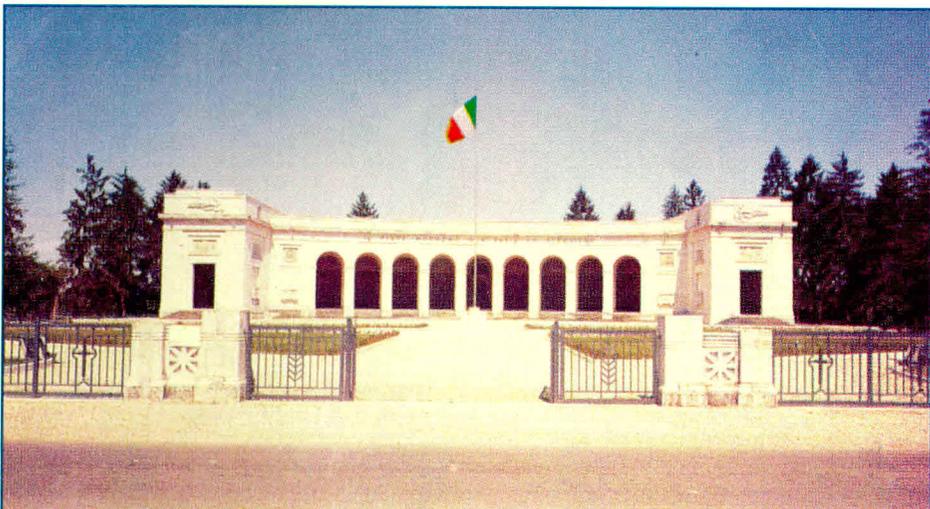


**SACRARI MILITARI
DELLA GUERRA
1915-1918**



***MONTELLO
FAGARÈ***



SACRARI MILITARI
DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

MONTELLO
FAGARÈ

ED ALTRI VICINI SACRARI MILITARI
ITALIANI E STRANIERI

Roma 2002

DOCUMENTAZIONE STORICO-STATISTICA EDITA A CURA DEL COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE CADUTI IN GUERRA

Il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, allo scopo di ricordare i SACRARI MILITARI dislocati in Italia e all'Estero, che custodiscono le spoglie dei Caduti in guerra italiani e stranieri, ha pubblicato appositi volumetti e pieghevoli.

Ciascuna pubblicazione illustra, oltre a quello in titolo di copertina, i Sacrari ed i Cimiteri di Guerra, le Zone Monumentali circostanti, i Templi Votivi ed i principali monumenti sorti in memoria di fatti d'armi, unità combattenti singoli Caduti, legati agli eventi storici accaduti nella zona.

Ogni pubblicazione contiene inoltre una breve descrizione illustrativa delle vicende storiche nel cui contesto i monumenti si inquadrano.

Oltre al presente, sono stati pubblicati:

I volumetti

«REDIPUGLIA - OSLAVIA»
«MONTE GRAPPA»
«CASTEL DANTE DI ROVERETO»
«ASIAGO - PASUBIO»
«POCOL - PIANA DI SALESEI - TIMAU»
«BARI - MONTELUONGO»

i pieghevoli

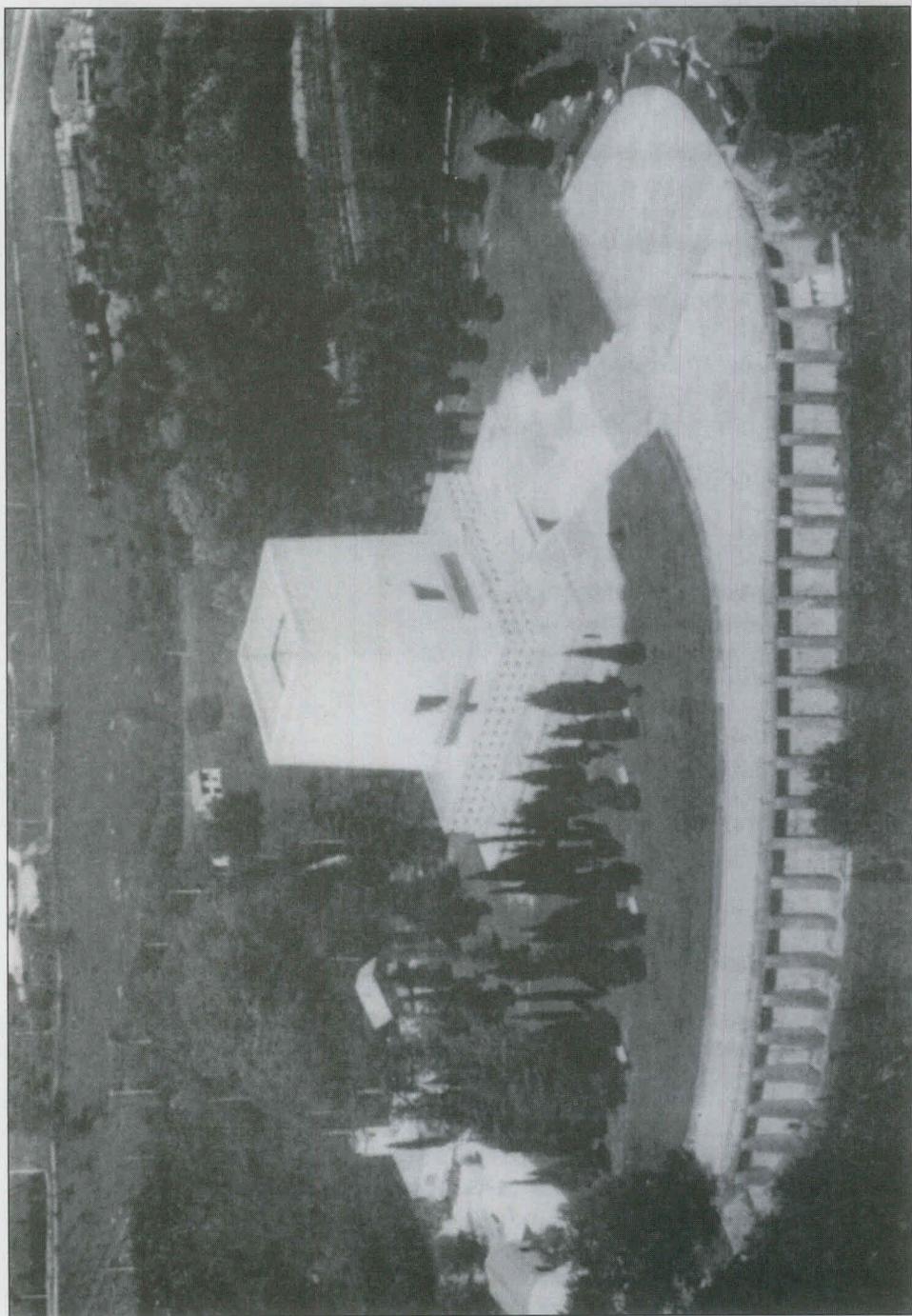
«REDIPUGLIA»
«OSLAVIA E S. MICHELE»
«MONTELLO E FAGARÈ»
«MONTEGRAPPA»
«ASIAGO»
«PASUBIO»
«CASTEL DANTE DI ROVERETO»
«POCOLE PIAN DI SALESEI»
«MONTELUONGO E CAMERLONA»
«BARI - CADUTI OLTREMARE»
«FOSSE ARDEATINE»
«MARZABOTTO»
«EL ALAMEIN»
«MILITE IGNOTO»
«CAPORETTO»
«BIELANY - VARSAVIA»
«MAUTHAUSEN»
«SAN LAZZARO DI SA VENA - LORETO - MONTECASSINO»
«CASA MASSIMA»

Roma, 2002

IL COMMISSARIO GENERALE
Gen. C. A. CC Bruno SCANDONE

INDICE GENERALE

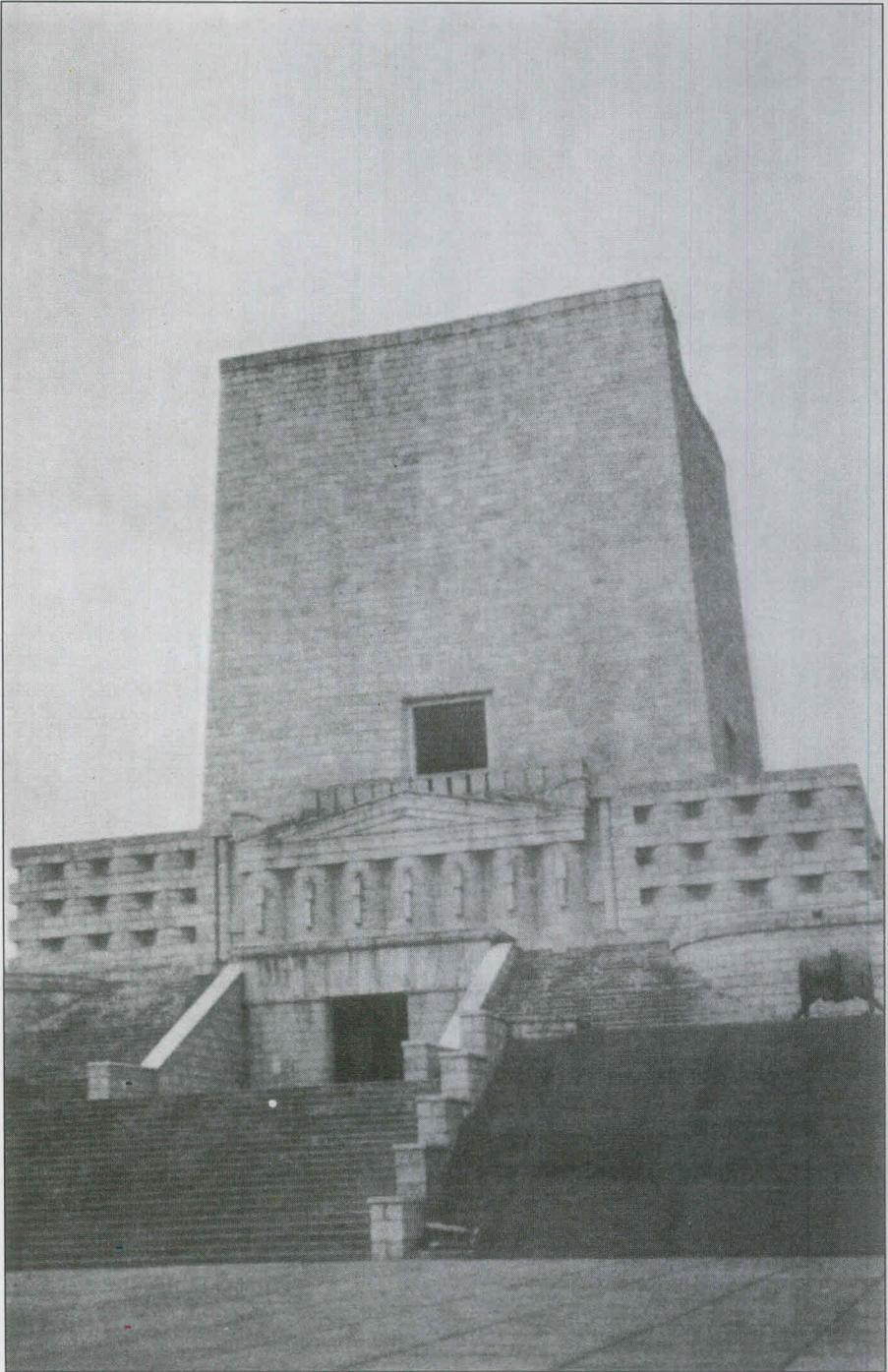
PREMESSA	pag.	3
IL SACRARIO MILITARE DEL MONTELLO	"	7
– Monumento all'Eroe Francesco Baracca	"	19
IL SACRARIO MILITARE DI FAGARÈ	"	21
LE TRE BATTAGLIE DEL PIAVE	"	33
– Premessa	"	35
– La battaglia di arresto	"	37
– La battaglia difensiva	"	45
– L'Offensiva finale di Vittorio Veneto	"	57
BOLLETTINO DELLA VITTORIA	"	62
LA LEGGENDA DEL PIAVE	"	65
ALTRI SACRARI MILITARI ITALIANI NELLA ZONA	"	67
– Il Sacrario Militare di Venezia Lido	"	68
– Il Tempio Antoniano della Pace e dei Caduti in guerra di Padova	"	73
– La Cappella Ossario di Treviso	"	75
MONUMENTI STORICI DEL PIAVE	"	77
– Molino della Sega (Zenson di Piave)	"	78
– Salettuel di Maserada sul Piave	"	78
– Isola dei Morti e Tempio Votivo «Madonnina del Piave»	"	80
– Cippo di Bavaria	"	84
MUSEO DI VITTORIO VENETO	"	85
CATEGORIE DEI SEPOLCRETI	"	86
DISLOCAZIONE SACRARI E CIMITERI MILITARI ITALIANI ED AUSTRO-UNGARICI NEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA	"	87
<i><u>IN APPENDICE</u></i>		
SACRARI MILITARI E CIMITERI DI GUERRA STRANIERI	"	89
– Il Cimitero di guerra Britannico di Giavera del Montello	"	90
– Il Cimitero di guerra Britannico di Tezze di Vazzola	"	91
– Il Sacrario Militare Francese di Pederobba	"	92
– Il Cimitero Militare austro-ungarico di Cittadella	"	94
– Il Sacrario Militare Germanico di Quero	"	95
– Il Sacrario Militare Germanico di Feltre	"	96



Veduta del sacrario Militare del Montello

IL SACRARIO MILITARE del

MONTELLA



L'Ingresso del Sacrario militare del Montello

IL MONUMENTO

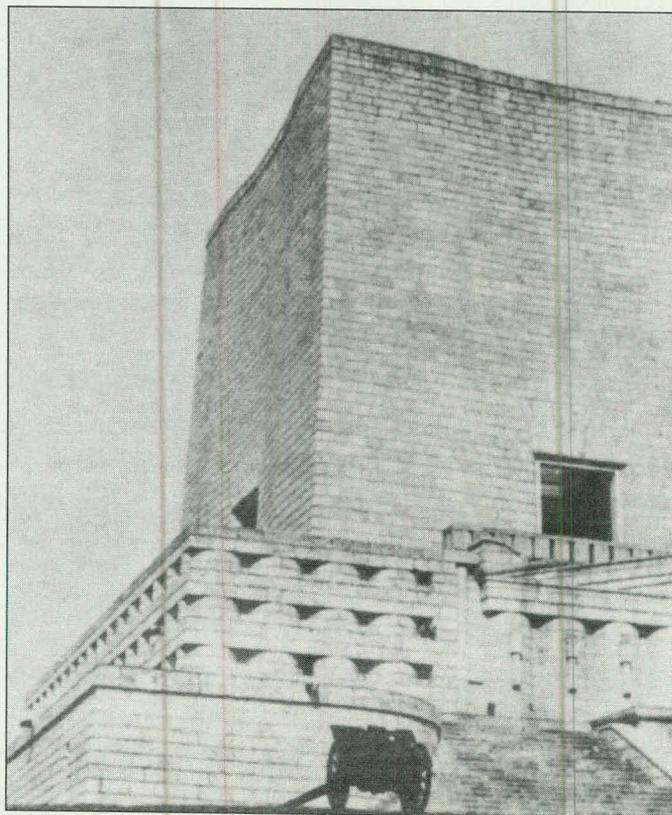
Progettato dall'arch. Felice NORI di Roma, il Sacrario venne ultimato nel 1935.

È situato a quota 176 del Collesella de Zorzi, a circa due chilometri dall'abitato di Nervesa della Battaglia da cui si accede a mezzo di una strada ad ampio tornante ombreggiata da pini.

Il monumento, che raggiunge i 32 metri di altezza, è ispirato alle opere di architettura romana, senza frastagliamenti e con limitate ornamentazioni; a pianta quadrata, si presenta simmetricamente sui quattro fronti ed è visto da tutto il terreno circostante che fu teatro della grande battaglia del giugno 1918.

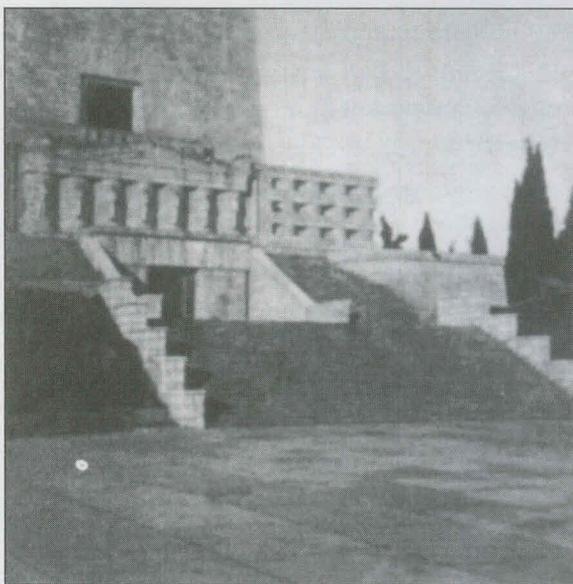
Consta di un'alta e massiccia torre quadrata, aperta e rastremata verso l'alto e con le facciate a leggero incavo, che poggia su una grande base quadrata in pietra chiara, comprendente il Sacrario vero e proprio, con facciate costituite da tre ordini di mezze colonne tagliate da fasce sovrapposte. Sul davanti e al centro un grande portale a colonnato con ampio frontale.

Sacrario del Montello:
Particolare del Torrione



Più sotto, alla sommità di una grande scalea in pietra che sale tra due robusti contrafforti anche in pietra, inquadrati da verdi scarpate, si apre il grande portone in bronzo da cui si accede all'interno del Sacrario.

Al centro della torre, un'artistica intersezione di scale sorrette da pilastri in pietra poggianti su archi, producono un giuoco architettonico di chiarioscuro di effetto suggestivo.



Sacrario del Montello:
Lo scalone di accesso

L'interno dell'edificio, altrettanto singolare quanto l'esterno, è formato da quattro ripiani (vds. foto a pag. 14). Nei primi due sono ricavati dei corridoi anulari, in parte illuminati dall'alto, alle cui pareti sono disposti i loculi contenenti le spoglie dei Caduti.

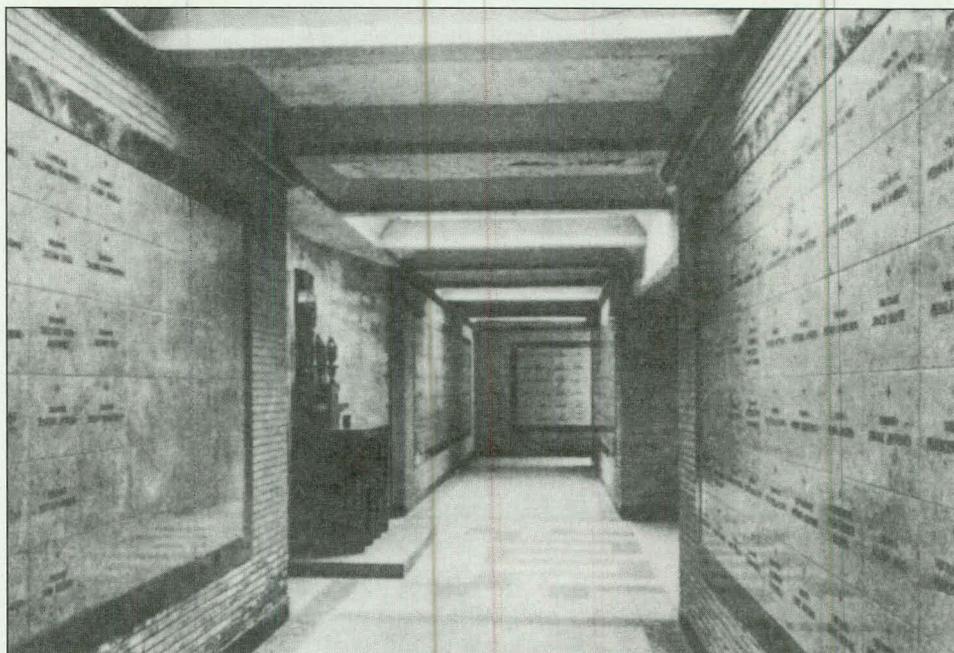
Al centro del corridoio del secondo ripiano è collocata la cappella.

Alla sommità dell'ultimo ripiano della torre, aperto verso l'alto, si può accedere attraverso quattro finestroni alle loggette pensili da cui lo sguardo abbraccia l'intera zona della battaglia del Montello delimitata dall'ansa del Piave.

I CADUTI

Nell'interno del Sacrario vi riposano i Resti di 9.325 soldati, dei quali 6.099 identificati e 3.226 rimasti ignoti, tutti provenienti dai 120 cimiteri di guerra sparsi lungo il medio Piave durante le dure, sanguinose battaglie del Piave (novembre 1917- novembre 1918).

Le Salme dei Caduti noti, ordinate su sei righe lungo tutte le pareti del 1° e 2° ripiano, sono sigillate nei loculi con lastre di marmo che ne riportano il nome ed il grado.



Sacrario del Montello - Interno: *Galleria con le tombe dei Caduti*

I Caduti ignoti sono riuniti in grandi tombe collettive e sul marmo di chiusura sono scolpite epigrafi molto toccanti e significative come le seguenti:

«SOSTI OGNI MADRE CHE INVANO HA CERCATO IL FIGLIO CADUTO.
EGLI È QUI».

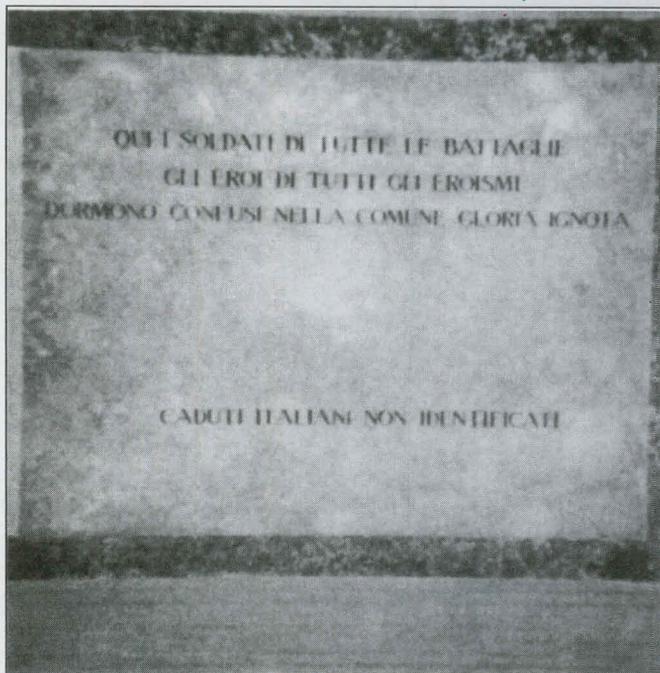
«DORMONO INCORONATI DEL LAURO ED AL LORO SACRIFICIO
SENZA NOME VIGILA FULGENTE LA GLORIA».

«NEL BUIO DELLA NOTTE ITALIA SPLENDE».

«QUI I SOLDATI DI TUTTE LE BATTAGLIE GLI EROI DI TUTTI GLI
EROISMI CONFUSI NELLA COMUNE GLORIA IGNOTA».

«IL LORO VOLTO È LA PATRIA, LA LORO ANIMA È L'ITALIA».

«ANDARONO ALLA MORTE BELLA CON UN NOME. CADDERO PER LA
PATRIA E SONO IGNOTI»



Sacrario del Montello:
Tomba di Caduti ignoti

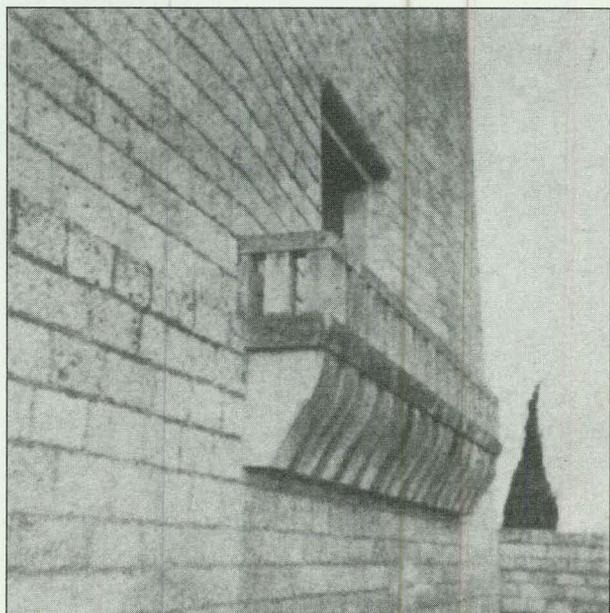
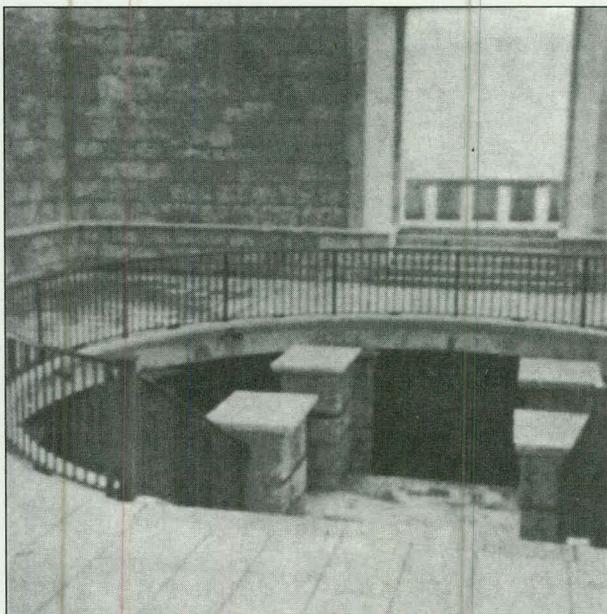
Nel primo ripiano su apposite lapidi sono scolpite le motivazioni delle Medaglie d'Oro al Valor Militare concesse alla memoria dei seguenti cinque Caduti i cui Resti sono custoditi altrove:

Sottotenente	BOSSI Maurilio	68° Fanteria
Maggiore	FIORE Mario	79° Battaglione Genio Zappatori
Tenente	MANCINO Giuseppe	111° Fanteria
Capitano	PORCÙ Eligio	45° Fanteria
Sottotenente	SACCO Umberto	74° Fanteria

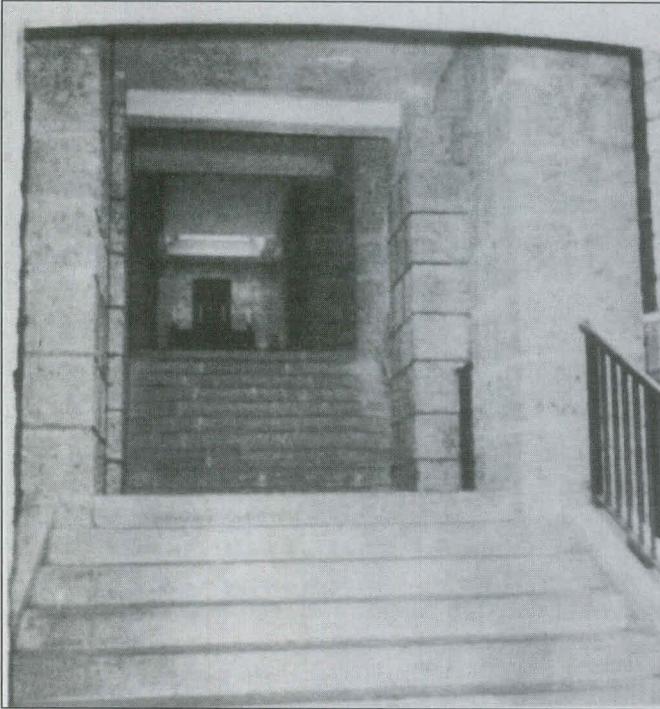
Nel secondo ripiano, grandi lapidi recano scolpite le motivazioni delle Medaglie d'Oro al Valor Militare concesse alla memoria dei seguenti tre eroici Caduti che riposano in questo sacrario:

Tenente	ALESSI Guido	39° Fanteria
Tenente	BONGIOVANNI Emilio	96° Fanteria
Maggiore	LAMA Luigi	73° Fanteria

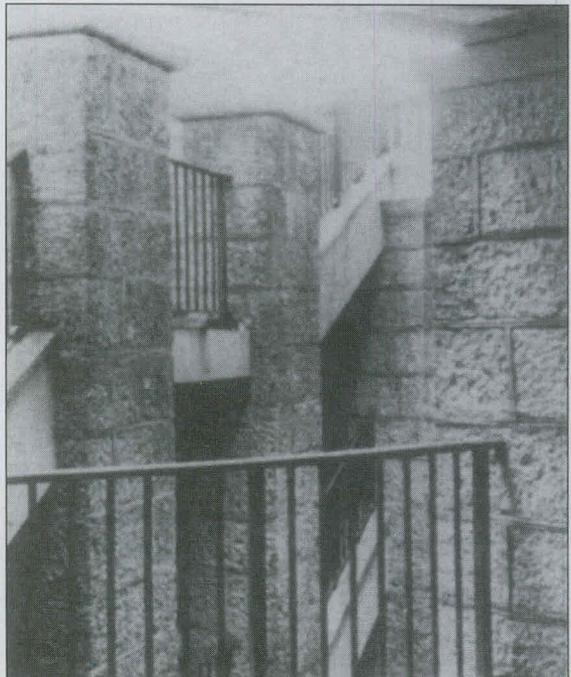
Sacrario del Montello:
*Piano superiore, a giorno, con
un finestrone di accesso alle
loggette pensili*



Sacrario del Montello:
Loggetta pensile della torre



Sacrario del Montello:
*Scala di accesso alla
Cappella*



Sacrario del Montello:
La scala che collega i vari piani



La pianura del Piave vista dall'alto del Sacro Monte di Montello



L'altare della Cappella del Sacro Monte di Montello

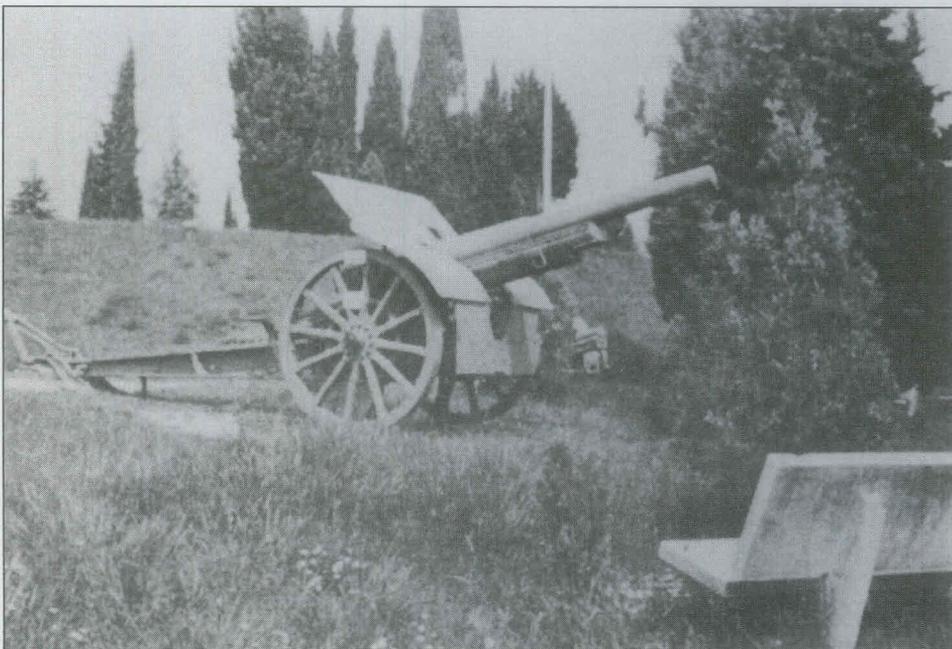
IL PARCO

Il colle ove sorge il Sacrario del Montello è circondato da un'ampia zona recintata sistemata a parco; alberi di alto fusto di varie essenze e zone prative si alternano armonicamente per consentire di spaziare verso sud nella vasta pianura del Piave.

Nel grande piazzale antistante alla scalinata di accesso al Sacrario sono disposti alcuni esemplari dei cannoni ed obici pesanti campali della prima guerra mondiale.

Ad occidente, su un dosso boscoso poco distante, emergono i ruderi dell'antica *Abbazia di Nervesa* (dove Monsignor Della Casa scrisse «*Il Galateo*»).

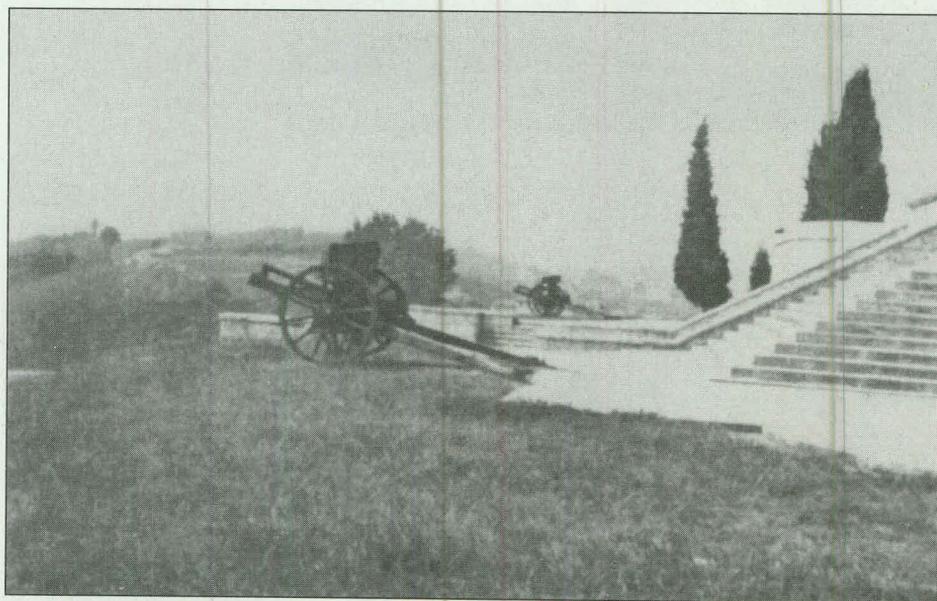
Dal cancello d'uscita, verso occidente, si può accedere alla rotabile che, attraverso un percorso sinuoso di poco più di un chilometro consente di raggiungere direttamente il monumento dedicato all'Eroe dell'aria Maggiore Francesco Baracca.



Il Parco con un cannone da 105/28



L'Antica Abbazia di Nervesa



Esterno del 1° ripiano del Sacratio del Montello

LA SALA PROIEZIONE DOCUMENTARI

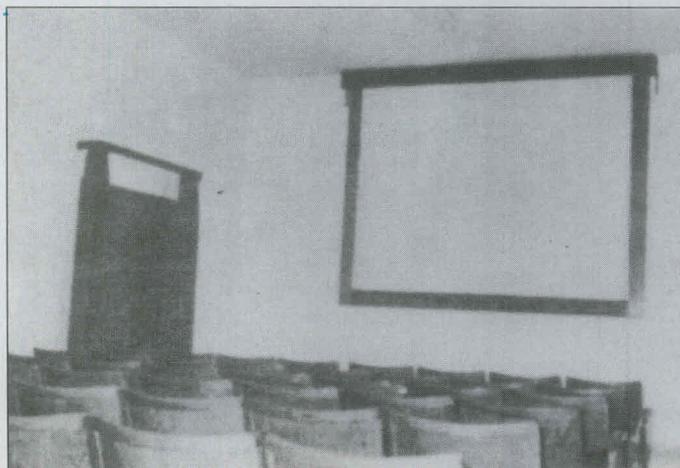
Alle spalle del Sacrario, a fianco delle abitazioni dei custodi, è stato costruito un locale per la visione dei documentari cinematografici della guerra 1915-'18, della capacità di 56 posti a sedere. Le visioni si succedono secondo un orario stabilito oppure su specifica richiesta di comitive di ex combattenti e di studenti.

Normalmente viene proiettato un film sulle battaglie del Piave (1917-'18) della durata di circa 25 minuti; a richiesta può essere, invece, rappresentato un documentario che abbraccia tutta la guerra 1915-'18 sul fronte italiano, della durata di circa un'ora.



*Il locale per la proiezione
dei documentari al
Sacrario del Montello*

*Interno della sala
proiezione documentari*



MONUMENTO ALL'EROE FRANCESCO BARACCA

Sul declivio meridionale del Montello, a Castelviero di Sovilla (Nervesa) un'edicola funeraria segna il luogo ove si abbattè il velivolo in preda alle fiamme dell'eroico asso, Maggiore di cavalleria Francesco BARACCA, colpito mentre svolgeva un'ardita azione di mitragliamento a bassa quota a sostegno dei nostri eroici fanti, durante la fase conclusiva della battaglia del solstizio.

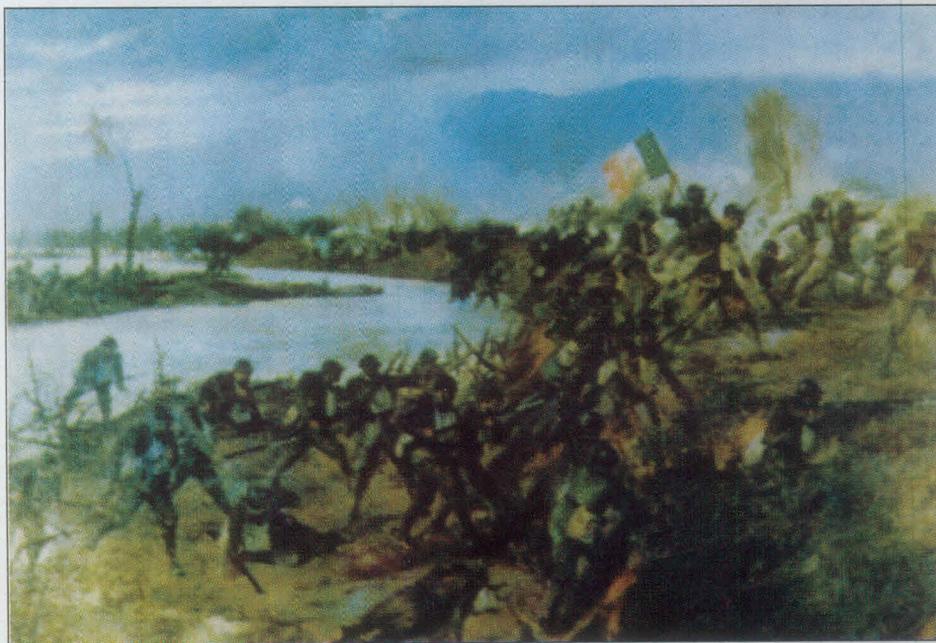
Sopra una lastra di pietra di Verona è stata scolpita la scritta: «Qui cadde il Maggiore Francesco BARACCA – asso degli assi – il 19 giugno 1918». Sopra l'epigrafe un medaglione di bronzo con l'effigie dell'eroe tra i simboli che adornavano il velivolo: l'ippogrifo ed il cavallo rampante.

*Il Monumento eretto sul
Montello ove cadde l'Eroe*





*Il 281° Reggimento Fanteria al Piave - 30 Ottobre 1918 - da un dipinto di C. Privato
(Museo centrale del Risorgimento - Roma)*



*Battaglia della Sernaglia - Ottobre 1918 - Da un dipinto di A. Landi
(Museo centrale del Risorgimento - Roma)*

IL SACRARIO MILITARE DI

FAGARÈ



Il Sacrario di Fagarè: Com'era con il monumento celebrativo della vittoria (dal 1935 al 1939)



Il Sacrario di Fagarè: Come si presenta attualmente

IL MONUMENTO

È sorto nel 1935 su progetto dell'architetto Pietro DEL FABRO di Treviso a 17 chilometri circa da Treviso, sulla strada per Oderzo.

Il monumento, interamente in marmo chiaro, di stile neoclassico, consta di un portico a forma di grande esedra allungata racchiusa tra due robusti corpi terminali: una breve scalinata corre lungo la facciata.

Nel porticato si aprono nove navate con volta a botte.

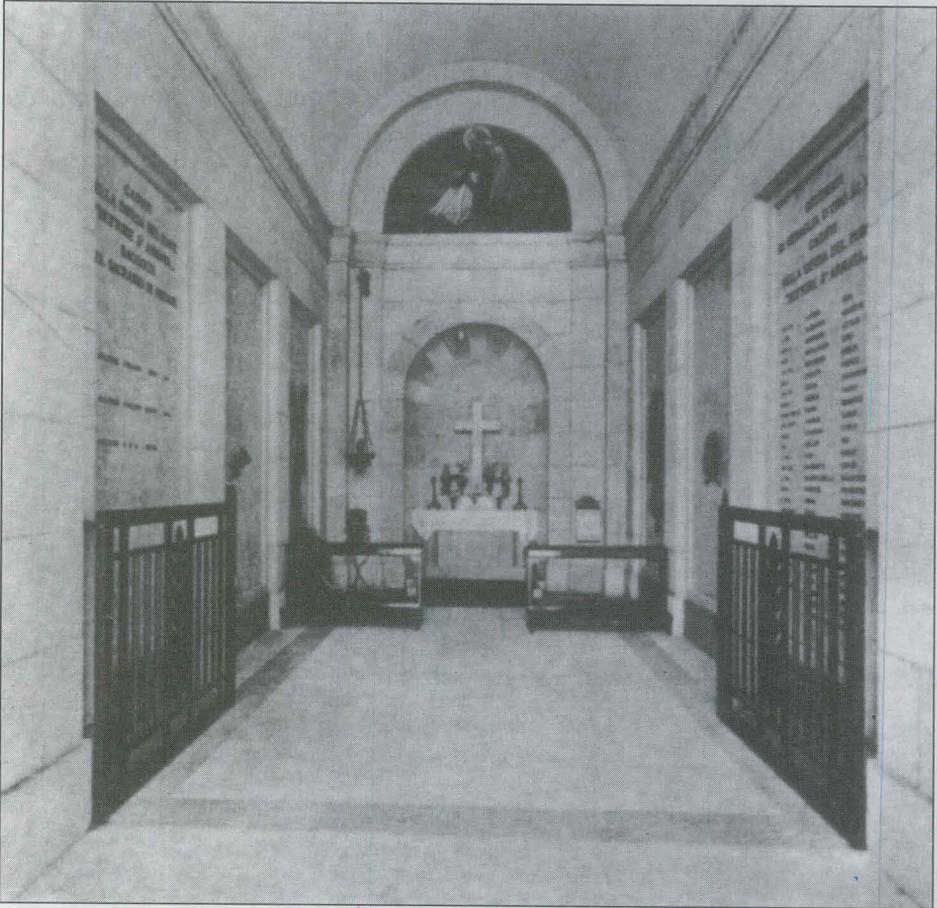


Sacrario di Fagarè: *L'ingresso*

I due corpi terminali constano ognuno di un ampio vestibolo e di una navata. Nel vestibolo sono esposte delle lapidi che ricordano i principali eventi storici della guerra: tra queste ve ne sono due con i grafici della zona in cui vennero combattute la 1^a e la 2^a battaglia del Piave che indicano anche i contrapposti schieramenti.

Le navate sono illuminate da grandi vetrate semicircolari istoriate con artistici motivi ispirati ai trofei delle armi e dei reparti che presero parte alle battaglie del Piave.

Al centro del porticato trovasi la Cappella decorata da un artistico mosaico «L'Apoteosi» e da due pregevoli bronzi raffiguranti «Angeli in Preghiera» su disegni del Col. Giovanni Spadea.

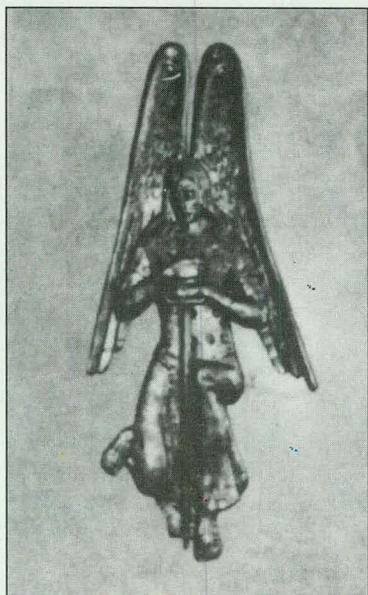


Sacrario di Fagarè: La Cappella con «L'Apoteosi» nel lunotto; ai lati, Angeli in bronzo e lapidi

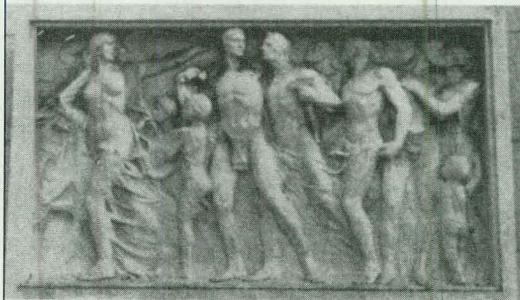
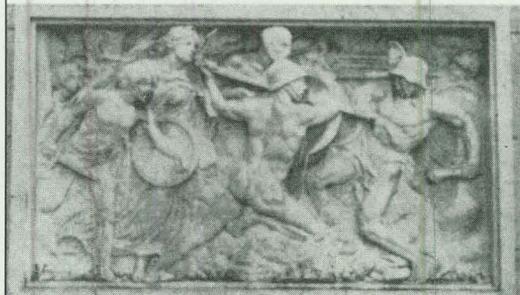
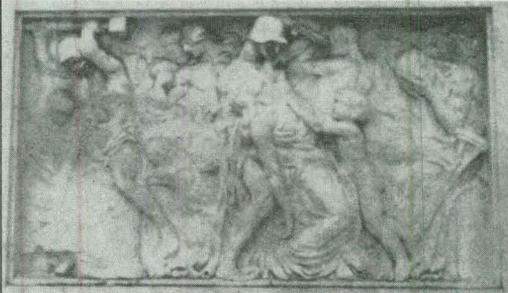
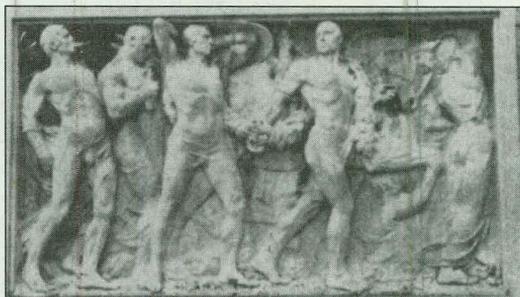
Ai lati delle facciate sono collocati i quattro bassorilievi in marmo provenienti dal monumento celebrativo della vittoria del Piave raffiguranti:

- «L'entrata dell'Italia in guerra» (24 maggio 1915);
- «La barbarie nemica sul suolo della patria» (24 ottobre 1917);
- «Di qui non si passa» (15 giugno 1918);
- «Trionfo delle armi italiane» (3 novembre 1918).

Detto monumento era stato eretto nel 1921 su disegno di Ciro Marchetti. Il Sacrario, costruito nel 1935 era stato strutturato ad esedra per abbracciare il preesistente monumento agli eroi del Piave il quale venne, invece, rimosso nel 1939.



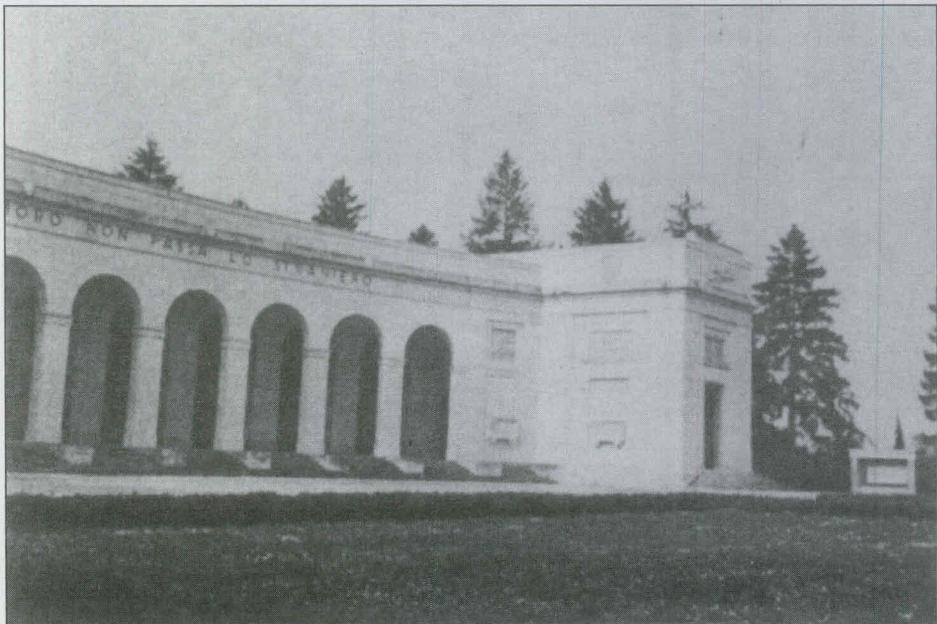
Particolare con «Angelo in preghiera» nella Cappella



Sacrario di Fagarè: I quattro bassorilievi in marmo provenienti dal monumento celebrativo della vittoria del Piave



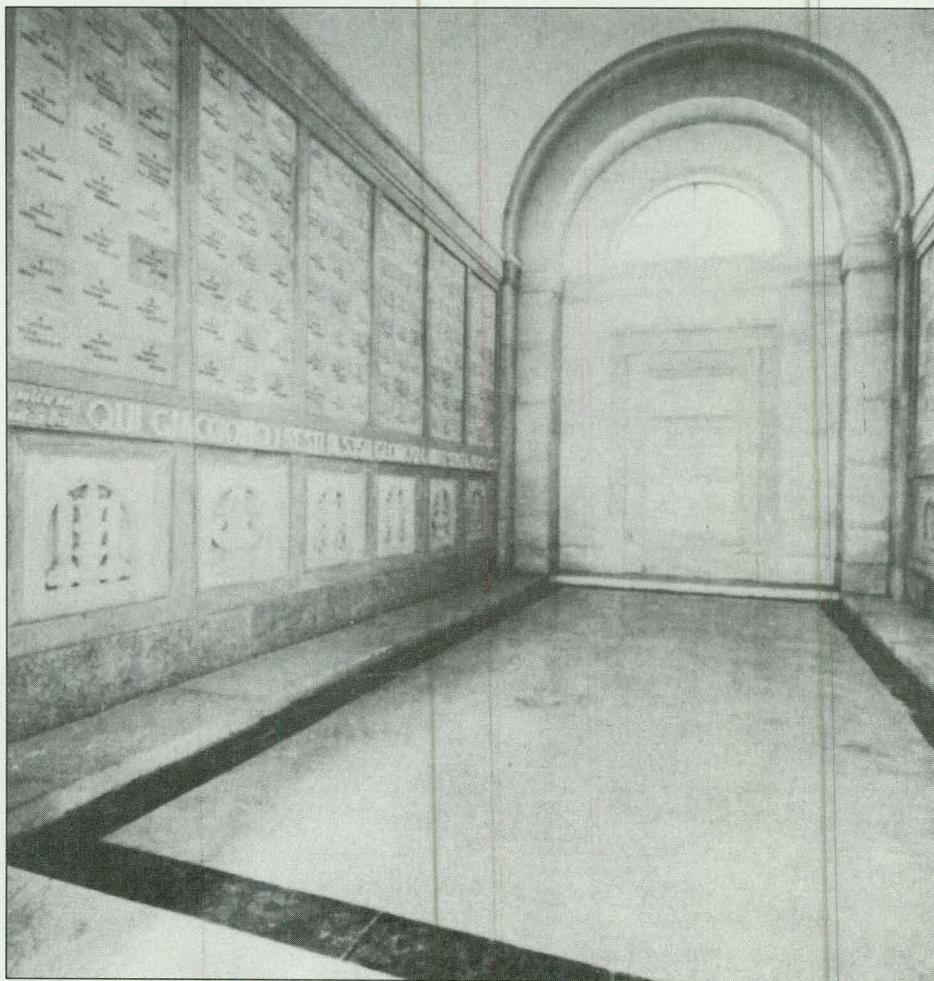
Sacrario di Fagarè: Il Cippo centrale dedicato ai Caduti della guerra 1940-45



Sacrario di Fagarè: Il lato orientale

I CADUTI

Nel Sacrario di Fagarè riposano i gloriosi Resti di 10.255 soldati caduti nelle dure battaglie del Piave (1917-18) provenienti da 80 cimiteri di guerra del basso Piave: le 5.204 Salme identificate sono sistemate nelle 8 navate poste ai lati della Cappella con loculi individuali disposti su 13 righe e sigillati con lapidi di marmo che recano il nome del Caduto.



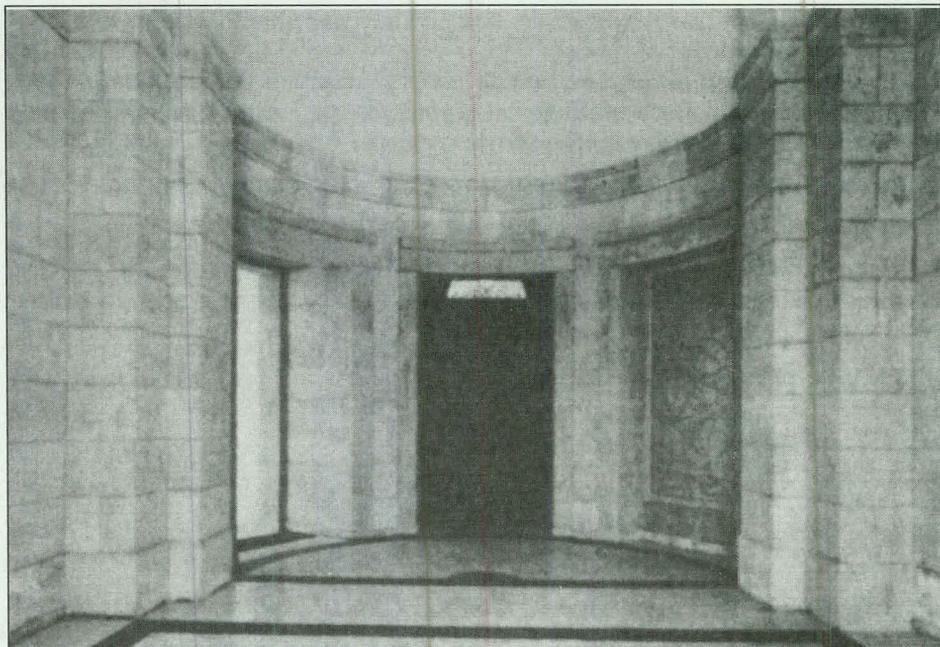
Sacrario di Fagarè: Navata all'estremità del portico
A sinistra: La tomba comune in cui sono raccolti i resti dei caduti ignoti
In fondo: La tomba di una delle medaglie d'oro

Nelle due navate dei corpi laterali oltre ai Caduti noti disposti su 8 file sono raccolti in grandi urne collettive i Resti di 5.350 Caduti rimasti ignoti; nelle pareti di fondo sono collocate le tombe delle medaglie d'oro, Tenente Col. Ernesto PASELLI e Maggiore Francesco MIGNONE e sono ricordati altri cinque decorati di medaglia d'oro le cui salme non sono state riconosciute e riposano tra gli Ignoti:

<i>Capitano</i>	BOCCHIERI Giovanni
<i>Soldato</i>	CARETTI Fedele
<i>Ten. Col.</i>	GUADAGNI Carlo
<i>Capitano</i>	TOMBOLAN - FAVA Ottorino
<i>Caporale</i>	VERDIROSI Attilio

Nella Cappella sono ricordati, in una grande lapide, i 27 militari decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare caduti sul Piave nel settore 3^a Armata:

<i>Capitano</i>	ACERBO Tito
<i>S. Ten.</i>	ALBERTINI Giuseppe
<i>Sergente</i>	BEVILACQUA Luigi
<i>Capitano</i>	BOCCHIERI Giovanni
<i>Soldato</i>	CARETTI Fedele
<i>Capitano</i>	CROSA Costantino
<i>Maggiore</i>	EDERLE Carlo
<i>Maggiore Gen.le</i>	FADINI Umberto
<i>Aiutante Batt.</i>	GARDAN Carlo
<i>Maggiore</i>	GUADAGNI Carlo
<i>Tenente</i>	LOLLINI Ivo
<i>S. Ten.</i>	LUSI Giulio
<i>Ten. Col.</i>	MARINETTI Giulio
<i>S. Ten.</i>	MAZZUCHELLI Baldassarre
<i>Maggiore</i>	MIGNONE Francesco
<i>S. Ten.</i>	ONIDA Vincenzo
<i>Aiutante Batt.</i>	PAGGI Giuseppe
<i>Ten. Col.</i>	PASELLI Ernesto
<i>S. Ten.</i>	PELLAS Leopoldo
<i>Caporale</i>	PIRAS Fedele
<i>Maggiore</i>	POGGI Cesare
<i>Capitano</i>	ROLANDO Francesco
<i>Col.</i>	ROSSI Francesco
<i>Aiutante Batt.</i>	SALONI Soccorso
<i>Col.</i>	SPINUCCI Emilio
<i>Col.</i>	TOMBOLON-FAVA Ottorino
<i>Caporale</i>	VERDIROSI Attilio



Sacro Sepulchro di Fagarè: Vestibolo di uno dei corpi laterali



Sacro Sepulchro di Fagarè: «L'Apotheosi del caduto», mosaico della Cappella

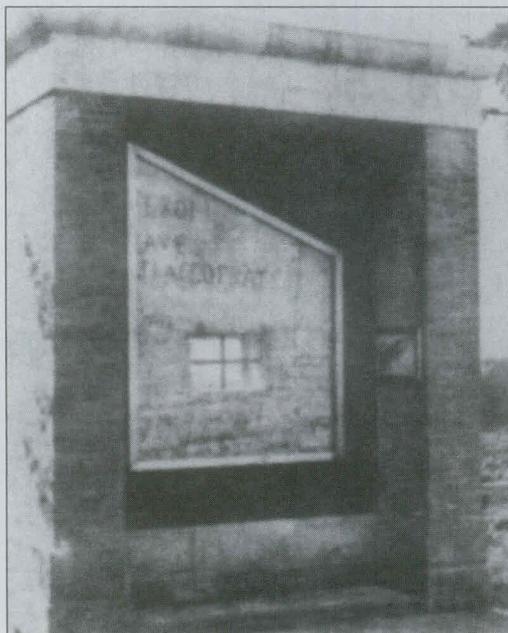
IL PARCO

Nel parco antistante al Sacrario, a lato del porticato, sorgono due edicole in muratura dove sono custoditi, in apposite teche, i preziosi cimeli dei due pezzi di muro con le famose iscrizioni:

«È MEGLIO VIVERE UN GIORNO DA LEONE CHE CENTO ANNI DA PECORA»

«TUTTI EROI. O IL PIAVE O TUTTI ACCOPPATI»

che mani ignote di nostri combattenti tracciarono sulle mura diroccate del vicino paese di Fagarè, presso Ponte di Piave, nei giorni roventi del giugno 1918.



Le due edicole in muratura nel parco del Sacrario di Fagarè

Nel fregio, al centro del portico, è stato riportato il verso della storica canzone: *«Il Piave mormorò - non passa lo straniero»*.

Al centro dello spiazzo erboso spicca l'antenna della bandiera collocata su un cippo in marmo posto a ricordo dei Caduti della guerra 1940-45 i quali *«emuli dei padri affrontarono con oscuro valore sacrifici e morte»*.



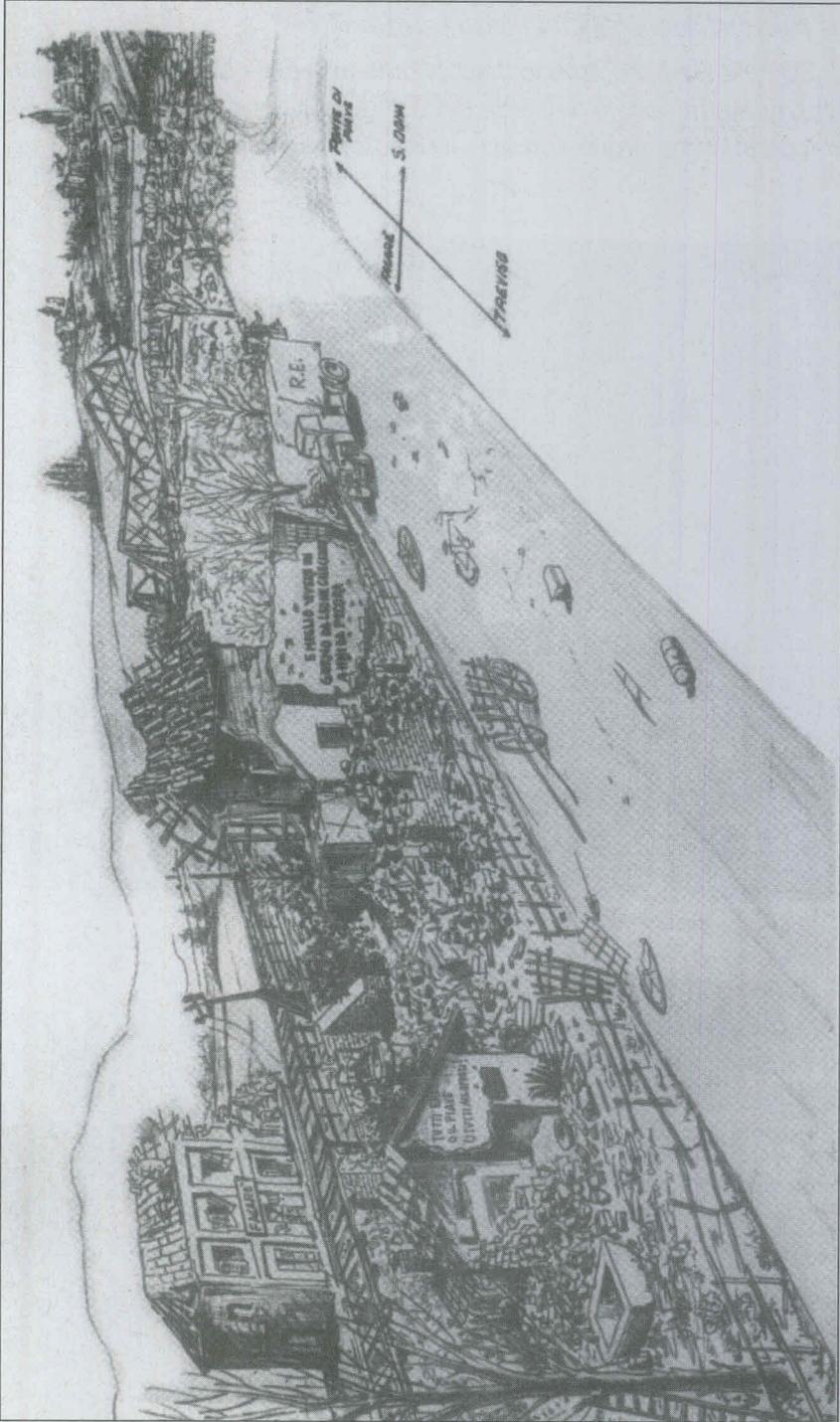
Il Parco del Sacrario di Fagarè

Tra il verde, allietato dall'acqua che scorre da una caratteristica fontana, figurano anche alcuni cannoni come cimeli della 1^a guerra mondiale.

Di fronte al Sacrario, sul lato opposto della rotabile, si trova un'ampia zona destinata alla sosta degli automezzi dei visitatori.



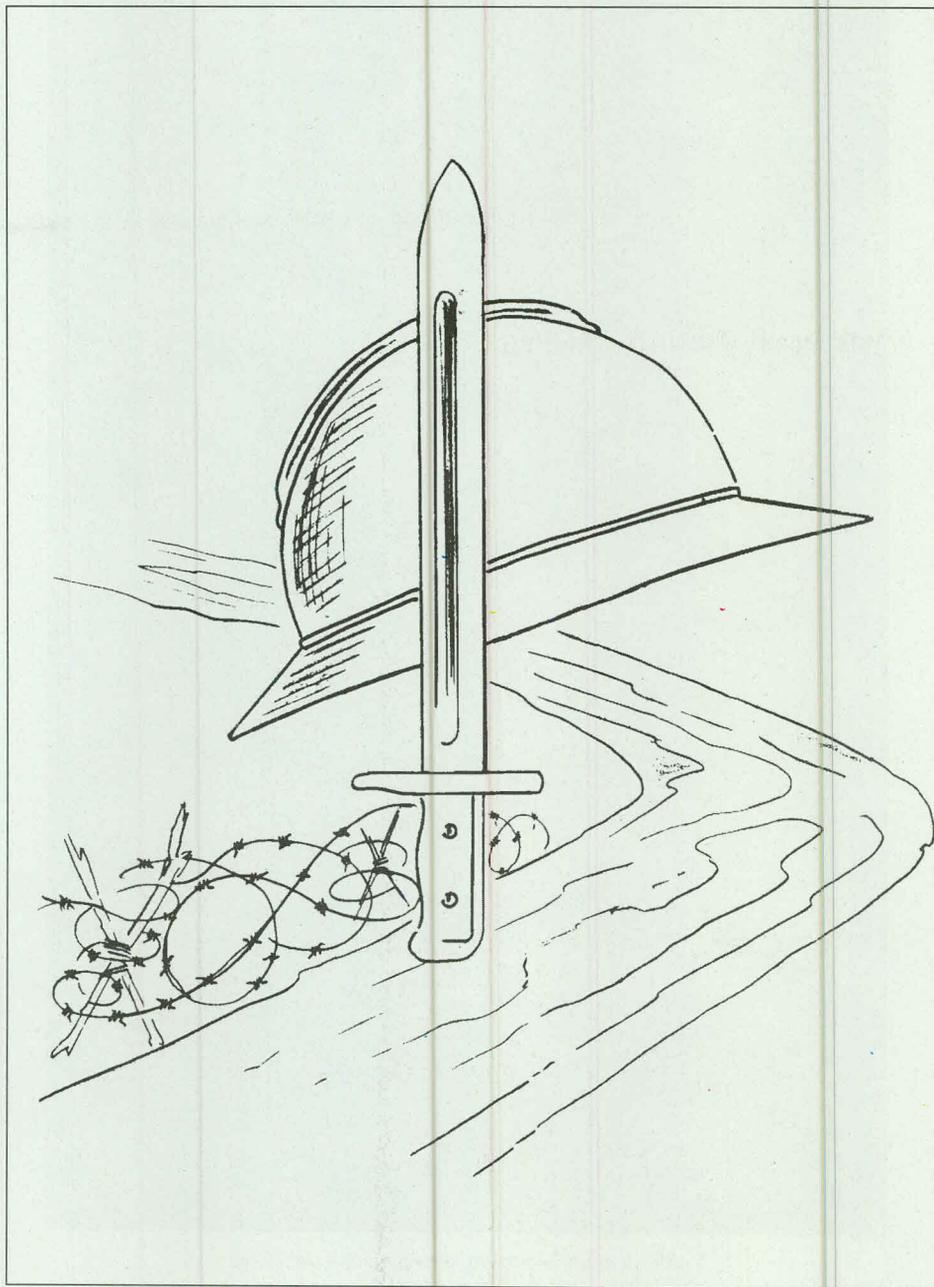
Fontana nel Parco



Fagarè: Case diroccate con le storiche iscrizioni, com'erano all'epoca della 2ª Battaglia del Piave (15-23 Giugno 1918). Ricostruzione da vecchi documenti fotografici e da testimonianze oculari di ex combattenti e di gente che viveva nel luogo (Disegno di G. Spadea)

LE TRE BATTAGLIE

DEL PIAVE





Fante di sentinella sulle nuove trincee del Piave

LE TRE BATTAGLIE DEL PIAVE

Premessa

Dopo l'esito vittorioso delle undici dure e sanguinose battaglie dell'Isonzo, che dal maggio 1915 all'autunno 1917 avevano prostrato le armate austro-ungariche che ci fronteggiavano, lo Stato Maggiore austriaco aveva dovuto chiedere il concorso di un'armata germanica per una importante offensiva di alleggerimento.

Per un complesso di circostanze sfavorevoli la 12ª battaglia dell'Isonzo, iniziata il 24 ottobre 1917, provocò una profonda rottura della nostra fronte a Caporetto.

Nel settore della nostra 2ª Armata, le armate austro-germaniche riuscirono a dilagare rapidamente nelle retrovie minacciando di travolgere l'intera 2ª Armata, di aggirare la 3ª Armata sul Carso e di tagliar fuori le truppe della Carnia e del Cadore della 4ª Armata.

Il Comando Supremo Italiano dovette arginare la grave minaccia con il rapido ripiegamento di tutto il nostro schieramento ad arco, dal Brenta all'Isonzo, sulla nuova linea Grappa-Montello-Piave. Il ripiegamento, reso più difficile dal maltempo e dal deflusso delle popolazioni in fuga, ebbe momenti di grave drammaticità, ma fu diretto e condotto con mano sicura e, mercé l'eroico sacrificio delle unità di cavalleria e di fanteria in retroguardia, le truppe della 3ª e 4ª Armata riuscirono ad arrestare l'irruenza delle armate nemiche.

La nuova linea difensiva consentiva un accorciamento del fronte di 200 Km. rispetto ai precedenti 600 Km. dallo Stelvio al mare; ma le forze erano assai ridotte e stremate per il grave logoramento subito nella lunga e faticosa ritirata; le perdite assommavano a 300.000 tra prigionieri, morti e feriti, oltre a 400.000 tra sbandati ed ammalati; gravissime erano anche le perdite di scorte, dotazioni ed armamenti pesanti (3152 pezzi, 1732 bombarde, 3000 mitragliatrici, 2000 pistole mitragliatrici, 22 campi di aviazione, parchi e magazzini di intendenza ecc.).

I duri combattimenti svoltisi dall'Astico al Piave, nel giro esatto di un anno, si compendiano in tre grandi battaglie:

- una battaglia di «arresto», che si svolse nel periodo 13 novembre 21 dicembre 1917, e si articolò in due fasi intervallate da una sosta di 15 giorni;

- una battaglia «*difensiva*», denominata «Battaglia del Solstizio», che si svolse fra il 15 giugno e il 6 luglio 1918;
- una battaglia «*offensiva*» o di Vittorio Veneto svoltasi fra il 24 ottobre ed il 4 novembre 1918.

Tutte e tre furono vinte dall'Esercito italiano, ed ognuna di esse segnò un successo che ebbe un'importanza decisiva ai fini degli avvenimenti successivi.

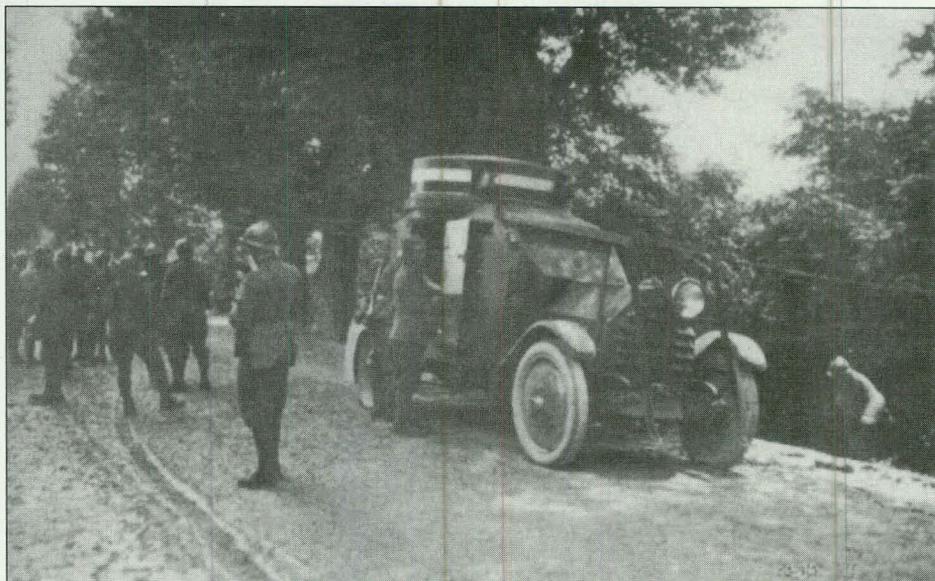


La ritirata al Piave: Vedetta lungo l'argine del Tagliamento

La prima perché, dopo un grave rovescio, fermò il nemico vittorioso e, ripristinando la guerra di trincea, gli tolse l'iniziativa delle operazioni ed assicurò a noi le condizioni necessarie alla futura riscossa.

La seconda perché, rigettando l'attacco nemico con una sconfitta sanguinosa, creò materialmente e moralmente quello squilibrio che fu poi decisivo per le sorti della guerra.

La terza perché determinò il crollo definitivo del potente esercito austro-ungarico che, annientato, dovette risalire «in disordine e senza speranza le valli, che aveva disceso con orgogliosa sicurezza».



Pattuglia di arditi con autoblindata sulla strada di Fossalta

La Battaglia di arresto

(1ª Battaglia del Piave)

Il nemico, illuso dalla facile avanzata lungo le valli cadorine e la pianura friulana da noi volontariamente sgomberate, tentò subito di sfondare il nostro schieramento difensivo improvvisato sul Grappa e sul Piave.

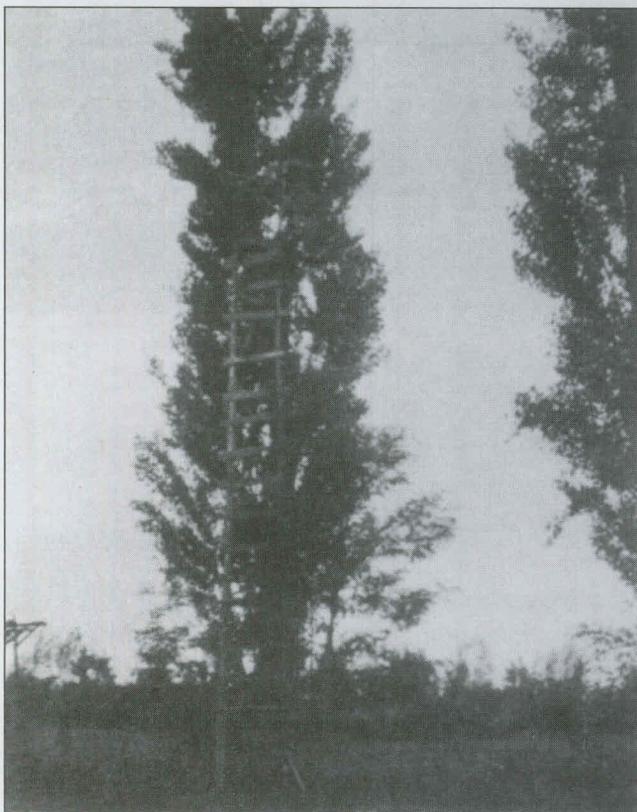
Esso disponeva allora di circa un milione di uomini, bene armati ed esaltati dal recente successo, articolati in tre masse principali:

- Gruppo d'esercito Conrad, dallo Stelvio alla Valsugana;
- 14ª Armata germanica, dalla Valsugana al Piave (Priula);
- Gruppo d'esercito Boroëvic (1ª e 2ª Armata) dalla Priula al mare.

A queste forze noi potevamo contrapporre, a ripiegamento avvenuto, un complesso di circa 700.000 soldati di cui: circa 400.000 in piena efficienza, del III C.d'A. e della 1ª Armata schierati per la maggior parte sulle precedenti posizioni dallo Stelvio al Brenta; circa 300.000 ancora in efficienza, della 3ª e 4ª Armata, ma assai provati dai combattimenti e dalle fatiche dell'estenuante ritirata, schierati sulle nuove posizioni dal Brenta a Nervesa (4ª Armata) e da Nervesa al mare (3ª Armata).

La restante massa di circa 300.000 soldati, provenienti dalla 2^a Armata, doveva essere radicalmente riordinata, armata ed addestrata prima di un qualsiasi impiego operativo.

Gli alleati accorsero prontamente; dal 30 ottobre all'8 dicembre affluirono 6 divisioni francesi che si concentrarono nella zona Brescia-Verona e 5 divisioni britanniche che si raccolsero nella zona Cremona-Mantova-Montagnano tenute però in riserva per fronteggiare una eventuale irruzione nella Valle Padana.



Osservatorio di artiglieria improvvisato su di un albero

1^a FASE DELLA BATTAGLIA

(12-27 novembre 1917)

Non era ancora del tutto ultimato il ripiegamento quando il nemico impresse nuovo vigore alla sua offensiva per cercare di impegnare ed infrangere il nuovo schieramento difensivo prima del nostro consolidamento sulle nuove posizioni, con l'intento di sboccare nella pianura e chiudere in una morsa il nostro Esercito che si apprestava alla disperata difesa del Piave.



Postazione per bombardiera lungo l'argine destro del Piave

Precede, il 10 novembre, una spallata alle nostre posizioni sull'Altipiano di Asiago, che venne prontamente contenuta; il 13 novembre iniziarono gli accaniti attacchi della 14^a Armata germanica contro le sistemazioni difensive improvvisate del Grappa, che misero a dura prova la tenace ed eroica resistenza della nostra 4^a Armata.

A seguito di ripetuti attacchi e contrattacchi, il nemico riuscì a sgretolare le nostre posizioni più avanzate ed, a costo di gravi perdite, raggiungere il M. Pertica-M. Salarolo-M. Tomba e Monfenera; ma dopo sanguinosi assalti al Col. della Berretta, il 26 novembre deve desistere dalla lotta.

Sul fronte della 3^a Armata, in concomitanza agli attacchi sul Grappa, le truppe austro-ungariche effettuano tentativi di forzamento del Piave, in più tratti:

- all'alba del 12 novembre, raggiunta la riva destra, reparti nemici riescono ad occupare l'ansa di Zenson e rafforzarsi malgrado i nostri contrattacchi;
- il 13 novembre, il nemico riesce ad occupare l'isola presso Fagarè, ma sono poi respinti con gravi perdite tutti i tentativi di passare sulla sponda destra del Piave;

- un attacco in corrispondenza di Grisolera ci costringe a ripiegare a Cavazzuccherina;
- il 16 novembre attacchi con forze poderose a Salettuol ed a Fagarè; dopo un primo successo, vengono decisamente respinti con gravi perdite (1.163 prigionieri, 21 mitragliatrici, 2 cannoni).

Ma anche in questo settore il nemico è costretto a desistere dalla azione offensiva per l'inaspettata tenacissima resistenza delle nostre truppe.

Prima di ritentare dovrà riordinare le sue forze con l'afflusso di nuovi mezzi, specie artiglierie e truppe fresche.



Prigionieri austro-ungarici catturati a Fagarè nell'azione del novembre 1917

2^a FASE DELLA BATTAGLIA

(11-21 dicembre 1917)

Dal 26 novembre all'11 dicembre le operazioni sul fronte della 3^a e 4^a Armata ebbero una sosta durante la quale si provvide all'affannoso rafforzamento delle posizioni, al riordinamento delle unità ed all'afflusso di altre divisioni ricostituite.

Il vigoroso «arresto» della prima fase della battaglia aveva stroncato ogni possibilità di un definitivo risultato vittorioso per il nemico ed aveva ristabilito

la fiducia del Paese sul valore e sulla tenacia dei suoi soldati; la nostra disperata resistenza aveva stimolato ovunque una sana e vigorosa reazione, sia per ricostruire e riorganizzare le nostre forze armate con una visione più ampia e più organica, sia per ravvivare il tono spirituale dei combattenti.

Quando la grave crisi di Caporetto poteva considerarsi ormai superata, si schierarono sul fronte parte delle due armate alleate affluite in Italia. Il 5 dicembre entrava in linea, in sostituzione del nostro IX C.d'A., il XXXI C.d'A. francese (47^a e 65^a Divisione tra Osteria Monfenera e Ciano, 64^a Div. in riserva ad Asolo); nello stesso giorno entrava in linea anche il XIV C.d'A. inglese (7^a, 23^a e 41^a Div.) fra Ciano e Nervesa.



Posto di blocco stradale lungo l'argine del Piave (sez. mitraglieri)

L'impiego delle unità alleate consentiva la soluzione del grave problema della concessione di qualche periodo di distensione ai nostri reparti più provati, che da oltre un mese non avevano conosciuto un momento di tregua o di riposo.

Il nemico, riordinate le sue forze, tentava un'altra azione decisiva dal settore montano. Il 4 dicembre riprendeva l'attacco degli Altipiani; l'11, dopo intensa preparazione di artiglieria, sferrava l'attacco al Grappa in più punti: Col della Beretta, Col dell'Orso, M. Spinoncia. L'attacco è condotto con grandi forze e con estremo vigore, appoggiato da un poderoso schieramento di artiglierie di ogni calibro.

Altri attacchi violentissimi vengono sferrati dal 13 al 20 dicembre sulle contese posizioni che passano da una mano all'altra; ma i successi ottenuti sono assai modesti ed il nemico è costretto a rinunciare alla offensiva.

Sul Piave, nonostante reiterati tentativi austro-ungarici, la situazione rimane pressoché stazionaria. Durante questa fase i combattimenti sono particolarmente accaniti nell'ansa di Zenson, a Cavazuccherina, Nervesa e Ponte di Piave. Ma ovunque il nemico è bloccato definitivamente sulle nostre posizioni saldamente difese. La battaglia di arresto è così definitivamente vinta.



Il 30 dicembre, preceduta da una poderosa preparazione di artiglieria, la 47^a Div. Chasseurs francese riuscì a conquistare di slancio le munitissime posizioni di M. Tomba, catturando 1.382 soldati, 44 ufficiali, 7 cannoni e 60 mitragliatrici.

Fanti in una trincea di prima linea, allagata, presso Fagarè

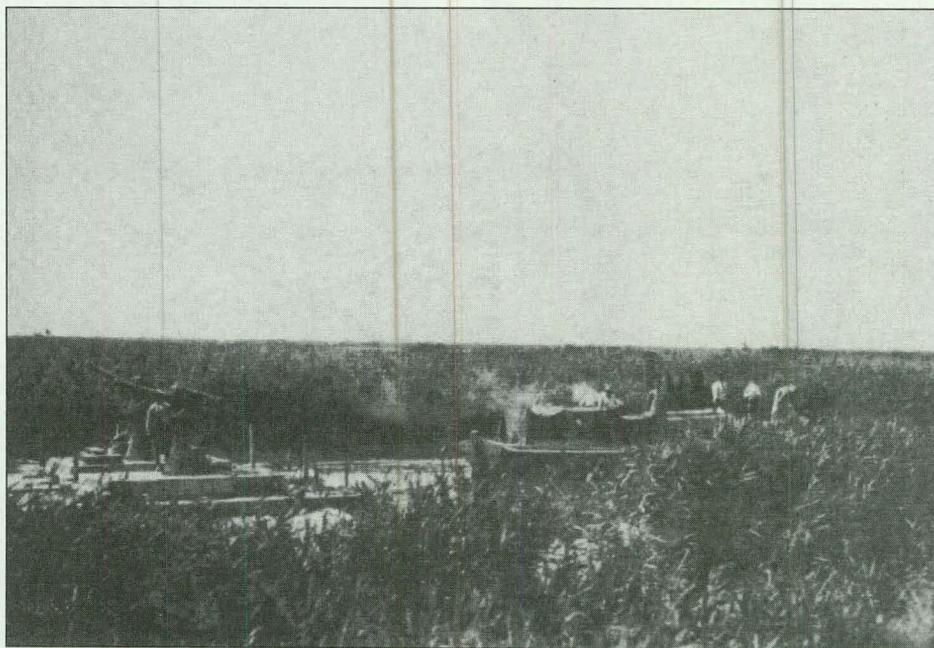


Linea di resistenza sul Piave

Il contributo della Marina

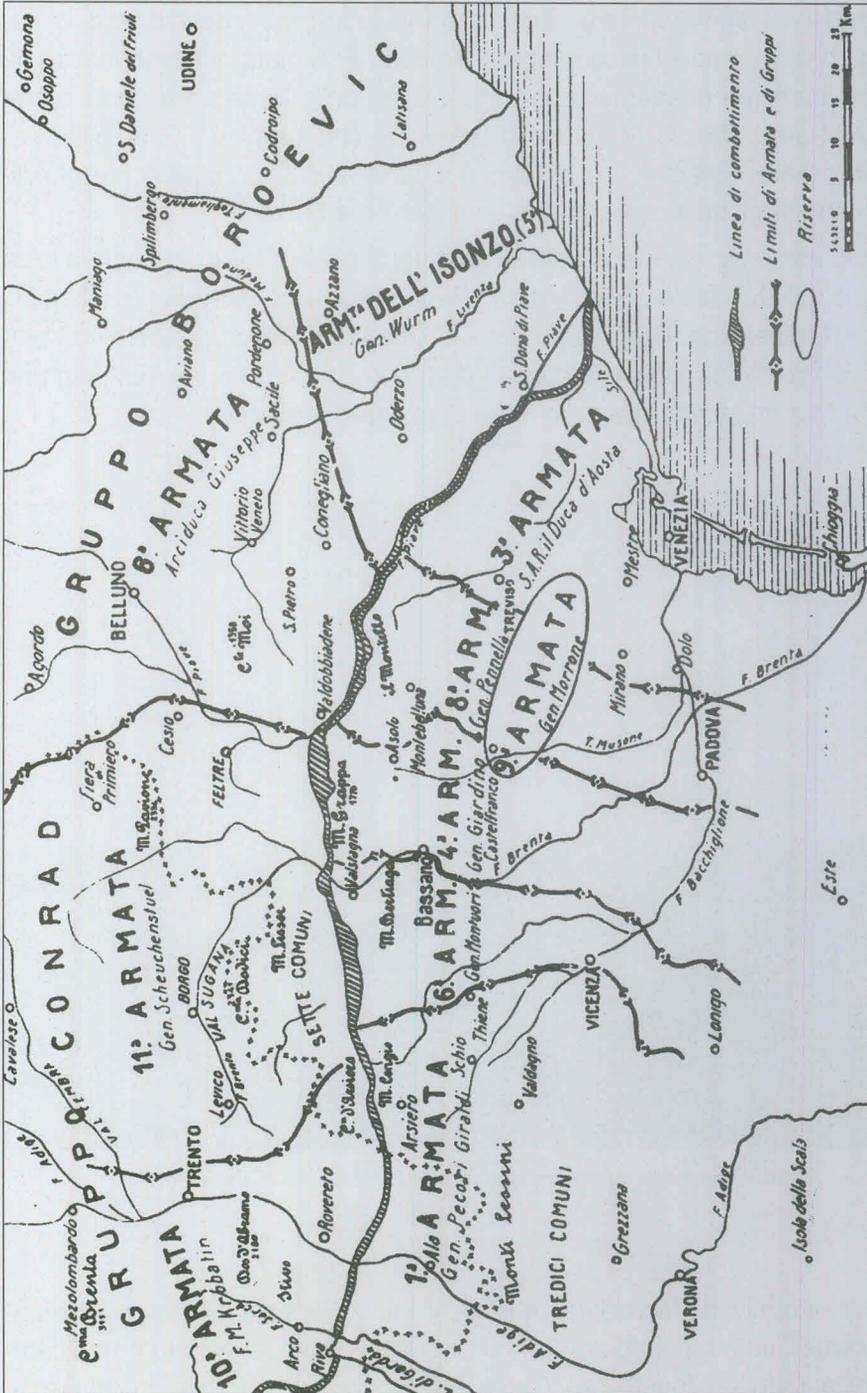
Dopo aver prontamente arretrato al Piave le artiglierie della difesa costiera, che costituivano il fianco di appoggio della 3^a Armata al basso Isonzo, la Marina partecipò direttamente alle operazioni della battaglia di arresto con la difesa della Piazza Marittima di Venezia, con l'impiego di artiglierie di grosso calibro sistemate su pontoni o a terra, con l'approntamento di artiglierie e mitragliatrici contraeree su autocarri e a terra.

Gradualmente, vennero costituiti dei reparti per la difesa del fronte a terra di Venezia che dettero poi vita al Reggimento «S. Marco» (Battaglioni Marina, Monfalcone, Grado Caorle e Golametto), il Raggruppamento di artiglierie della Marina, con 150 bocche da fuoco, che furono poi riunite in una Brigata Marina inquadrata nella forza organica dell'esercito.



Batteria di Marina su pontoni rimorchiati da motobarche sul fiume Sile

Tutti i tentativi nemici contro la Piazzaforte di Venezia furono prontamente bloccati; l'affondamento poi della corazzata «Wien», avvenuto il 10 dicembre nella rada di Trieste, ad opera dell'eroico Comandante Luigi Rizzo, costrinse la flotta austro-ungarica a ripiegare nella sicura base di Pola.



Schieramento delle forze contrapposte nella battaglia difensiva del giugno 1918

La Battaglia difensiva

(2ª Battaglia del Piave)

IL PIANO AUSTRIACO

Nella primavera del 1918 gli austro-ungarici, disimpegnati dagli altri fronti di guerra, ritennero di poter tentare l'ultima e più decisiva offensiva contro l'Italia.

La preparazione fu quanto mai accurata in tutti i settori: furono fatte affluire grandi masse di artiglierie; nuove grandi unità bene addestrate secondo i nuovi metodi germanici.

Le forze assommavano a 60 divisioni di cui 50 schierate dall'Astico al mare con 7.500 bocche da fuoco di tutti i calibri.

L'attacco doveva essere sferrato contemporaneamente dal fronte montano, a cavallo del Brenta, verso Vicenza (Gruppo armate Conrad) e sul Piave (Gruppo armate Boroevic) puntando dal Montello su Treviso e dal basso Piave su Mestre.

LE PREDISPOSIZIONI ITALIANE

Dopo il felice esito della battaglia d'arresto, mercé l'entusiastico concorso di tutta la nazione galvanizzata dal grave pericolo, furono prodigati tutti gli sforzi possibili per la riorganizzazione ed il completamento delle forze onde fronteggiare la prevedibile nuova offensiva nemica.



Lo schieramento adottato mirava ad assicurare la inviolabilità della fronte montana ed a contenere gli eventuali foramenti del Piave entro limiti di profondità tali da non influire sul settore montano. Una forte riserva organica doveva consentire di alimentare la resistenza ed, in secondo tempo, agire controffensivamente per ricacciare il nemico oltre il Piave

Trincea improvvisata lungo l'argine del Piave da un reparto di bersaglieri

Lo schieramento delle 56 Divisioni di fanteria (di cui tre britanniche, due francesi e una cecoslovacca) era così articolato:

- Armata delle Giudicarie (7^a) dallo Stelvio al Garda;
- Armata del Trentino (1^a) dal Garda all’Astico;
- Armata degli Altipiani (6^a) dall’Astico al Brenta;
- Armata del Grappa (4^a) dal Brenta a Pederobba;
- Armata del Montello (8^a) dal Pederobba a Palazzon;
- Armata del Piave (3^a) da Palazzon al mare;
- Riserva generale 9^a Armata (19 divisioni di Fanteria e tre di Cavalleria).

L’artiglieria, particolarmente potenziata, comprendeva 7.043 pezzi, 2.406 bombarde e 524 cannoni antiaerei.

La giovane aviazione, allora specialità dell’esercito, disponeva di circa 700 aeroplani di cui 128 da caccia a disposizione del Comando Supremo.



*I rinalzi lungo l'argine
del Sile*



Linea di «massima resistenza» lungo l'argine destro del Piave

SVILUPPO DELLA BATTAGLIA SUL MONTELLO E SUL PIAVE

Dopo il fallito attacco dimostrativo del 13 giugno contro il saliente valtelinese, alle tre del 15 giugno gli austriaci iniziavano un formidabile tiro di preparazione su tutto il fronte dall'Astico al mare al quale rispondeva immediatamente un ancor più massiccio e preciso nostro tiro di contropreparazione, che coglieva di sorpresa il nemico e riduceva l'efficienza dei preparativi per l'imminente attacco.

Nel settore montano, degli Altipiani e del Grappa, le poderose azioni di sfondamento dopo un successo iniziale, assai limitato, furono bloccate e nelle giornate del 16 giugno i nostri decisi contrattacchi respingevano quasi ovunque il nemico sulle posizioni di partenza.

Sul Piave l'attacco, accuratamente preparato, si manifestò subito assai minaccioso sul basso Piave (3^a Armata), ma ancor più sul Montello (8^a Armata) per la sua importanza di posizione cardine tra il settore montano rivolto a nord e la linea sul Piave rivolta ad est. Il forzamento del fiume fu facilitato dalla densa cortina fumogena creata dai proietti nemici e dal perfetto addestramento degli attaccanti; questi riuscirono a porre piede sulla riva opposta ed incunearsi tra le nostre posizioni avanzate.



*Offensiva austriaca del 15-6-1918:
Cambio di reparti in prima linea mentre vengono fatti evacuare i civili*



Bombarde catturate al nemico nel corso delle azioni sul Piave

SUL MONTELLO

L'irruzione nemica tra Falzè e Nervesa fu così rapida e massiccia da costituire in poche ore una pericolosa breccia nel saliente collinoso da Casa Serena a Bavaria, continuamente alimentata dal massiccio concentramento di forze della 6^a Armata austriaca. Dopo la prima sorpresa, la nostra resistenza diventa accanita ed episodi di fulgido eroismo puntualizzano gli sforzi degli ufficiali e dei soldati per fronteggiare l'irruenza degli assalitori; i contrattacchi delle prime riserve, inviate a rinforzo del settore minacciato, si scontrano con le successive ondate degli attaccanti che riescono ancora a procedere, ma di poco per la risolutezza dei difensori. Nella successiva giornata, le brigate delle due divisioni, tratte dalla riserva del Comando Supremo, si scontrano accanitamente con gli attacchi nemici che si succedono senza tregua sino all'esaurimento. Talché gli austriaci devono poi rimanere inattivi sulle posizioni raggiunte, il 17 e 18 giugno, facilitando così la preparazione della nostra controffensiva. Questa si sviluppa il 19 giugno, in concomitanza con l'azione sul basso Piave, con due Corpi d'Armata, il XXX da ovest verso C. Serena-Falzè ed il XXII da sud verso Nervesa, per tagliare alle basi il saliente austriaco sul Montello.

Fanti in una trincea di prima linea a Giavera del Montello





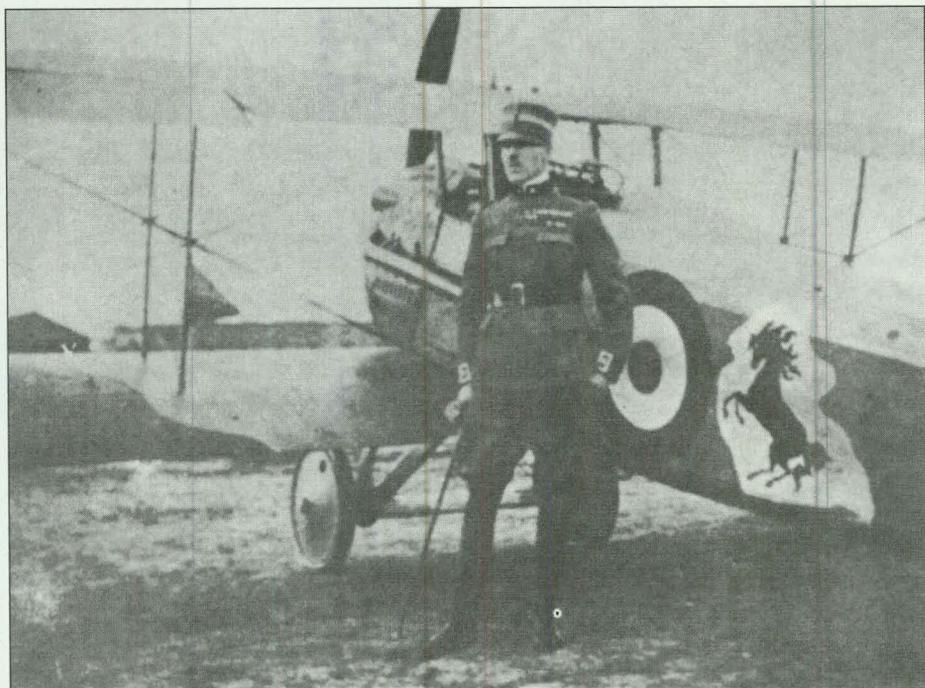
Montello: Posto di blocco di carabinieri al bivio di Nervesa contro le pattuglie nemiche

Fu una lotta furiosa contro un nemico assai forte e tenace che si apprestava anzi ad ampliare il successo oltre Nervesa. La battaglia si protrasse accanita, sino a notte inoltrata, e «toccò la violenza delle più grandi battaglie carsiche e nella quale in certi punti gli italiani ripeterono gli assalti per ben sei volte» così si esprime il comunicato austriaco.

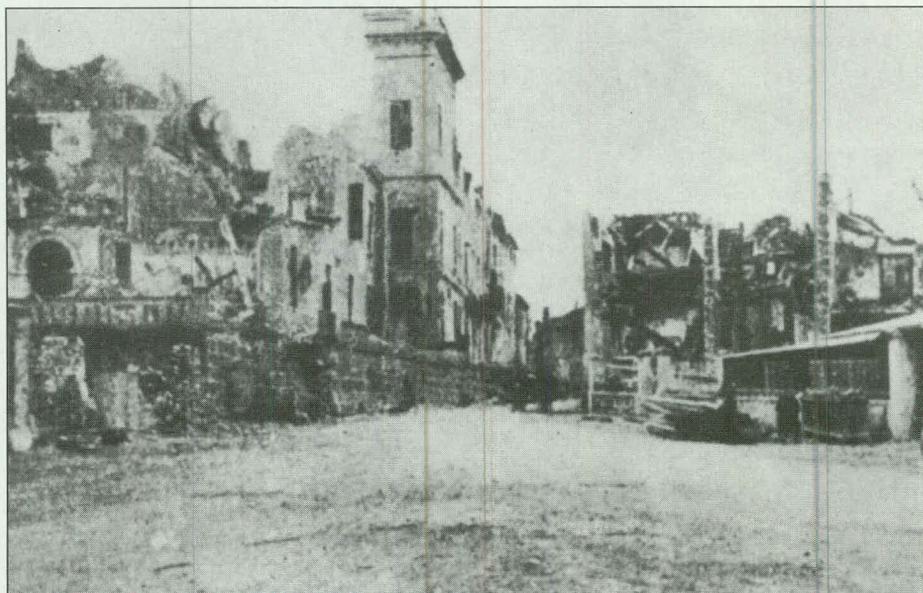
In un momento di particolare gravità, verso sera, nel punto più critico della lotta lo stesso Comandante del XXII C.d'A., Gen. Vaccari, si mise alla testa dei battaglioni per rianimarli e trascinarli alla conquista di Nervesa.

Mentre infuriava il combattimento sul Montello, cadde colpito col suo aereo l'asso dell'aria Maggiore di Cavalleria Francesco Baracca, che era riuscito vittorioso in ben 34 duelli aerei.

La battaglia riprende all'alba del 20 e prosegue con pari accanimento con furibondi corpo a corpo per tutta la giornata, da C. Serena a Nervesa; il nemico contrattacca disperatamente ma la sua sorte è ormai decisa; rassegnato e demoralizzato deve mettersi in salvo e ripassare il Piave, inseguito dal fuoco infernale delle nostre batterie.



Il Maggiore Francesco Baracca accanto al suo famoso velivolo



Montello: Nervesa distrutta



Prigionieri appena catturati vengono condotti nelle nostre linee sul Montello



La strenua resistenza del Montello (L'eccezionale documento fotografico fu ritratto da un cappellano militare ch'era tra i combattenti. La fotografia venne trovata tra quelle ancora da sviluppare, nella macchina fotografica ch'era indosso all'eroico sacerdote caduto presso il gruppo fotografico)

SUL BASSO PIAVE

Sul fronte della 3^a Armata, il 15 giugno, il nemico riuscì a forzare il Piave a Salettuo, a Zenson ed a Musile con forze assai superiori alle nostre; ma i nostri fanti resistono e contrattaccano con una lotta accanita che rallenta la progressione nemica e consente l'afflusso delle riserve; queste contrattaccano decisamente contro le preponderanti forze austro-ungariche dell'Armata dell'Isonzo che premono senza posa, come una valanga. Ma i nostri soldati, consci del grave pericolo, si prodigano generosamente con episodi di leggendario eroismo, contendendo il terreno passo a passo ed a caro prezzo.



Un aereo nemico abbattuto presso Fagarè (S. Biagio di Callalta)



Il pilota dell'aereo, rimasto incolume, viene catturato dai nostri soldati

La battaglia accanita si protrae senza posa per il 16, 17 e 18 giugno ed il nemico è ovunque contenuto e logorato dai contrattacchi e dagli incessanti bombardamenti; anche la sopraggiunta piena del fiume accresce la difficoltà dei suoi rifornimenti. Nei nostri soldati, invece, lo spirito è elevatissimo, sorretto da una decisa volontà di rivincita, così come affermano le iscrizioni apparse sui muri diroccati di Fagarè:

«TUTTI EROI! O IL PIAVE O TUTTI ACCOPPATI!»

«È MEGLIO VIVERE UN GIORNO DA LEONE CHE CENTO ANNI DA PECORA»



Il Duca d'Aosta comandante della 3ª Armata premia un valoroso combattente



*Seconda battaglia del Piave:
I resti delle case distrutte nei
pressi di Ponte di Piave
(Fagarè) con le storiche frasi
scritte dai nostri combattenti*



Il mattino del 19 si scatena la nostra controffensiva con le riserve del Comando Supremo potenziate anche con artiglierie tratte dalla 1^a, 6^a e 4^a Armata: il nemico resiste e si difende accanitamente, ma poi è costretto a cedere e ritirarsi oltre il Piave, in una disordinata fuga, sotto l'azione micidiale degli aerei e delle artiglierie.

L'esercito austro-ungarico usciva dalla lotta profondamente ed irrimediabilmente scosso.



Prigionieri austro-ungarici catturati durante la battaglia

Nella battaglia dall'Astico al mare le sue perdite assommarono a 4.500 ufficiali, 91.000 soldati, oltre a numeroso materiale bellico (70 cannoni, 75 bombarde, 1.234 mitragliatrici, 151 lanciapiamme ecc.): si sentiva che aveva ormai perduta la sua efficienza operativa e ogni speranza di vincere la guerra.

L'offensiva finale di Vittorio Veneto

(3ª Battaglia del Piave)

Dopo il clamoroso fallimento dell'offensiva di giugno, l'impero austro-ungarico risentì della grave situazione politica ed economica interna che peggiorava di giorno in giorno incidendo inevitabilmente sull'efficienza materiale e spirituale delle sue forze armate. L'esercito italiano, invece, rinsaldato nello spirito per il vittorioso esito della battaglia e sostenuto dal rinnovato slancio patriottico dell'intera nazione, si preparava tenacemente alla riscossa finale.

Lo schieramento austriaco sul fronte italiano comprendeva 57 divisioni ed era articolato in tre Gruppi di Armate: del Tirolo, di Belluno e del Piave.



Truppe di ricalzo verso le prime linee

Quest'ultimo Gruppo, comandato dal Maresciallo Boroevic, era sistemato lungo il Piave, dalla stretta di Quero al mare, con due Armate (6^a e 5^a).

Lo schieramento, spiccatamente lineare, indicava chiaramente l'intendimento di una stretta difensiva su tutto il fronte, appoggiata però su una solida fortificazione su tre posizioni successive.

Lo schieramento italiano su un totale di 57 divisioni (di cui due francesi, tre inglesi ed una cecoslovacca) ne risultavano contrapposte al gruppo Boroevic 32, delle Armate: 12^a (Gen. francese Graziani), 8^a (Caviglia), 10^a (Lord Cavan), 3^a (Duca d'Aosta), 9^a (Morrone) riserva generale.

Il piano italiano mirava a dividere, con azioni in profondità delle Armate 4^a e 12^a, le truppe del Trentino da quelle del Piave e puntare con le Armate 8^a e 10^a dal medio Piave su Vittorio Veneto, alle spalle delle Armate del Gruppo Boroevic.



Fanti pronti a scattare dalla trincea più avanzata per l'ultima vittoriosa battaglia

LO SVILUPPO DELLA BATTAGLIA

Dopo un rinvio, a causa del cattivo tempo, l'offensiva inizia il 24 ottobre con gli attacchi dell'Armata del Grappa al Pertica, Asolone, Valderoa e Salaroli accanitamente contrastati dalle tenaci forze austro-ungariche; molto solide e ben fortificate.

L'azione sul Piave consente solo alla 10^a Armata di occupare le Grave di Papadopoli perché una improvvisa piena del fiume impedì il gettamento di altri ponti fino al 26 sera. L'Armata del Grappa il 25, 26 e 27 persiste nei suoi attacchi tenacemente contrastati.



Una pattuglia di arditi con mitragliatrice in azione

Il 27 ottobre le tre Armate attaccanti sul Piave riescono a costituire delle teste di ponte oltre il fiume, a Sernaglia, verso Ormelle e verso Valdobbiadene ed a rafforzarle, malgrado la piena del fiume, il tiro delle artiglierie e i contrattacchi nemici. Superata la crisi del forzamento, le tre Armate il 28 e 29 procedono in profondità provocando il crollo della prima posizione nemica.



Un nostro obice pesante in azione

Il 30 ottobre l'avanzata italiana raggiungeva con la 12^a Armata la stretta di Quero, l'8^a la stretta di Serravalle e la 10^a la Livenza; anche la 3^a entrava in azione incalzando il nemico in ritirata.

Il 31 ottobre la resistenza nemica crollava del tutto e, le divisioni di cavalleria italiane si lanciavano all'inseguimento mentre le Armate 7^a, 1^a, 6^a e 4^a iniziavano la manovra per precludere la ritirata alle masse austriache del Trentino.

Il 3 novembre gli Italiani entravano in Trento e sbarcavano a Trieste; alle ore 15 del 4 novembre cessavano le ostilità secondo le condizioni fissate nell'armistizio firmato il 3 novembre a Villa Giusti (Padova).

Il bollettino di guerra del novembre 1918 così annunciava la nostra vittoria contro l'Impero austro-ungarico:

BOLLETTINO DELLA VITTORIA

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE SOTTO L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE – DUCE SUPREMO – L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE, ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE, 2 FRANCESI, 1 CECOSLOVACCA ED 1 REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 63 DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE, È FINITA.

LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA 7ª ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA 1ª, 6ª E 4ª, HA DETERMINATO IERI LO SFACOLO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA.

DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA 12ª, DELL'8ª, DELLA 10ª ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.

NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA 3ª ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE.

L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO; HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI; HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5.000 CANNONI.

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO, RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI, CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

4 NOVEMBRE 1918.

DIAZ



Ufficiali e soldati austro-ungarici catturati dalle nostre truppe



Ufficiali e soldati austro-ungarici catturati durante l'avanzata



Prigionieri austro-ungarici vengono avviati ai campi di concentramento



Pezzi di artiglieria catturati nella battaglia del Piave

Altri Sacrari Militari ITALIANI

nella zona:

VENEZIA LIDO

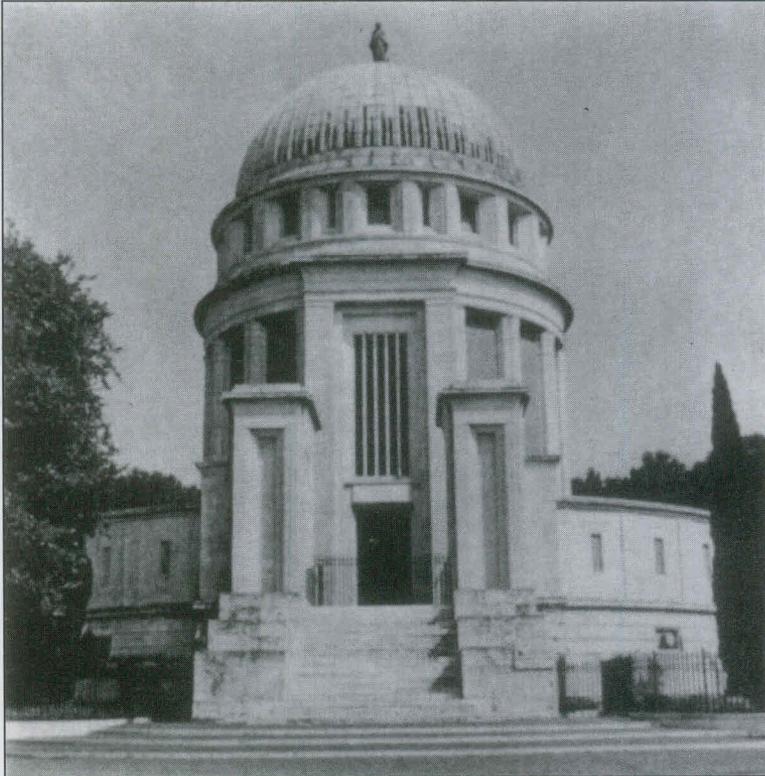
PADOVA

TREVISO

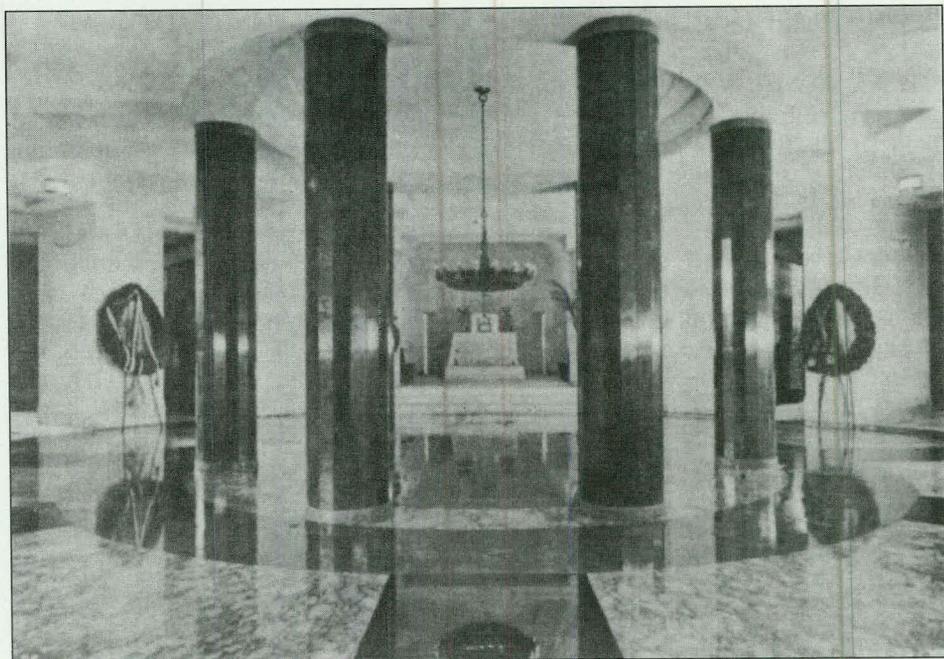
IL SACRARIO MILITARE DI VENEZIA LIDO

È sorto nel 1930 con la trasformazione in Ossario Militare della cripta del costruendo Tempio di Venezia Lido dedicato a Maria Santissima, secondo il voto pronunciato solennemente in San Marco dal Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine, nell'Epifania del 1917, nell'invocare la protezione di Venezia dagli orrori della guerra.

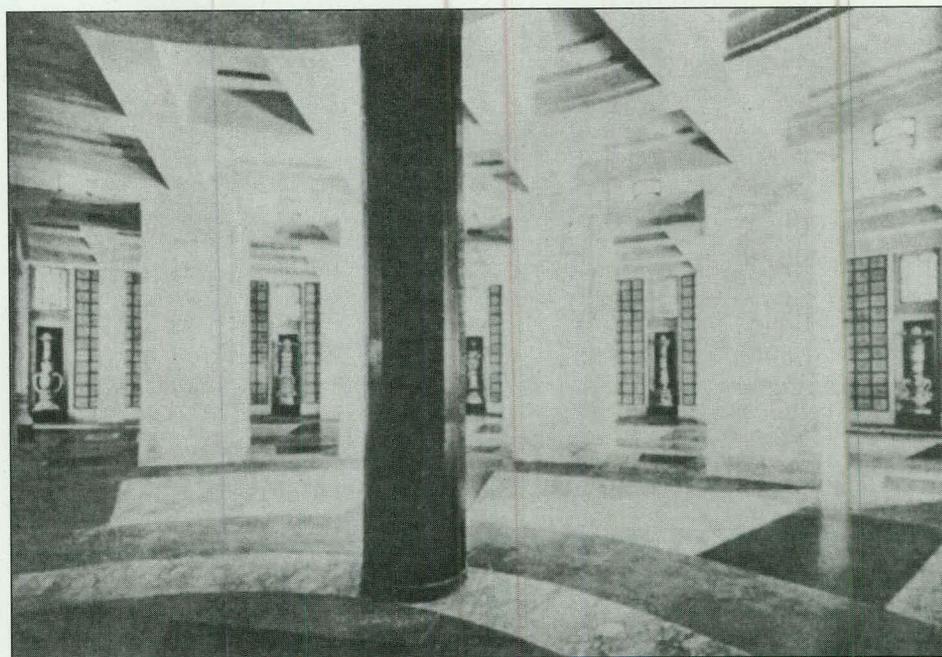
La costruzione del grandioso Tempio, iniziata nel 1925 sotto la direzione dello stesso progettista architetto Prof. Giuseppe Torres, si protrasse sino al 1942 con la sistemazione della statua della Madonna sulla cupola centrale; rimangono però tuttora da completare le previste rifiniture interne del Tempio vero e proprio.



Il Tempio votivo di Venezia Lido: *Visione d'insieme*



Sacrario Militare nel Tempio votivo di Venezia Lido: *Colonnato centrale*



Visione laterale del Sacrario Militare

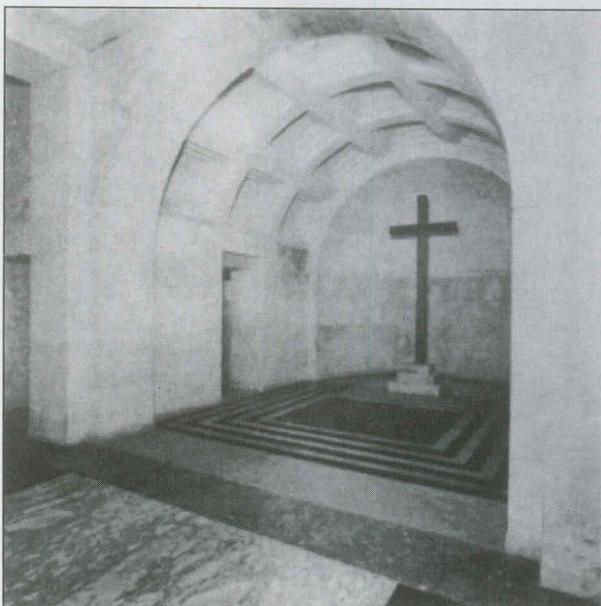
I CADUTI NEL TEMPIO DI VENEZIA LIDO

La Cripta-Sacrario, recentemente ripristinata e completata secondo i progetti originali, ha due ingressi ricavati sui lati della scalinata di accesso al Tempio. La costruzione è a pianta circolare con il soffitto sorretto al centro da lucide colonne di marmo nero. I loculi dei caduti sono ricavati nelle pareti e nel corridoio anulare della Cripta.

Nell'edera principale si trova l'Altare illuminato da un artistico lampadario di bronzo donato dalle famiglie dei 46 ufficiali trucidati dai tedeschi a Trilj, in Jugoslavia, il 1° ottobre 1943, dopo una strenua resistenza; i Resti di quei gloriosi Caduti sono raccolti in due grandi tombe comuni ricavate nella parete dietro l'Altare.

Ai piedi dell'Altare è stata tumulata, il 10.6.1928 la Salma del primo soldato morto per la difesa di Venezia, con l'epigrafe dettata dal Cardinale La Fontaine:

I RESTI MORTALI / DI ROMUALDO GUICCIARDI / CAPO SQUADRA
NEL BATTAGLIONE DIRIGIBILISTI PRIMO FRA I MILITI CADUTI PER
LA DIFESA DI VENEZIA NELLA GRANDE GUERRA 1915-18/ FURONO
QUI TRASPORTATI DA CAMPALTO IL 10 GIUGNO 1928 / INAUGURANDO
IL CARD. PATR. PIETRO LA FONTAINE QUESTA CRIPTA DEL TEMPIO
VOTIVO / VOLUTO DAI CITTADINI / PER RICORDARE IN UN SOLO
MONUMENTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE CELESTE E IL SACRI-
FICIO DEI DIFENSORI/.

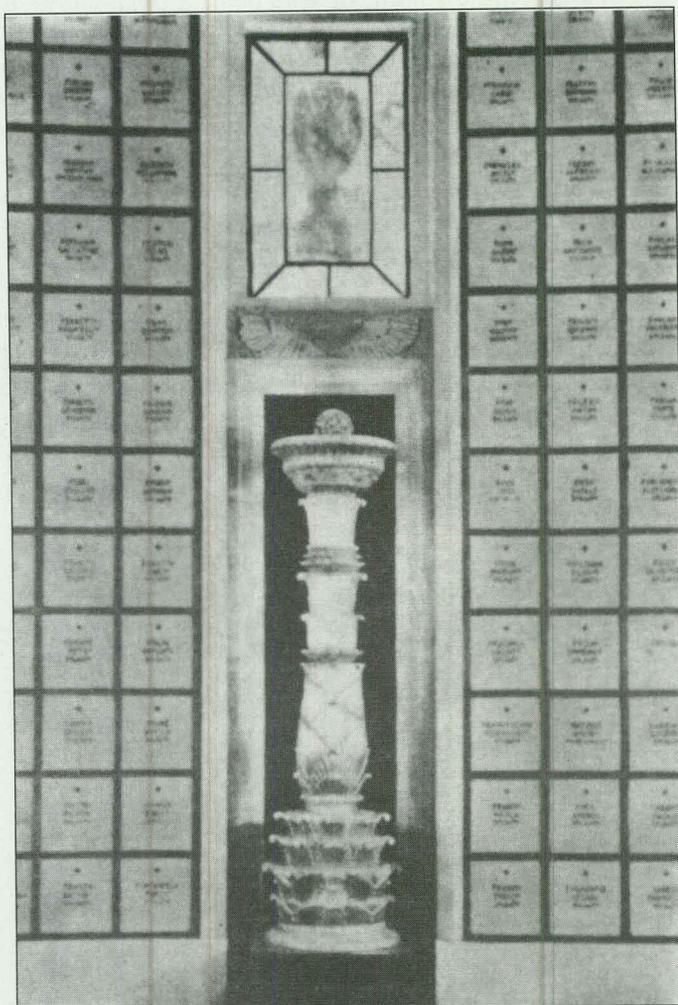


Interno del Tempio: La croce
nell'edera secondaria

Nell'edra minore, simmetrica alla principale, una grande croce di legno.

Al centro della Cripta spicca un grande lampadario di bronzo disegnato dall'architetto Torres ed offerto dagli ex-combattenti di Venezia.

Attorno, tra grandi candelabri dorati e artisticamente scolpiti di pietra gallica, le finestre, in alto, sono chiuse con lastre di alabastro che recano scolpite particolari figure simboliche disegnate dall'architetto Torres.



Candelabro e loculi dei caduti della Cripta

In totale nella Cripta sono state raccolte le Spoglie di 3.189 Caduti delle due guerre mondiali: 2.690 soldati e marinai nella guerra 1915-18, provenienti dai dismessi cimiteri di guerra di Venezia, Chioggia, Cà Gamba, Gambareale. Di questi 119 risultano decorati al Valor Militare.

Nel 1947 vennero trasferite nella Cripta dai cimiteri dell'Istria anche le Spoglie di Giovanni Grion, ardente Patriota, caduto combattendo sull'altipiano di Asiago il 16 giugno 1916 ed il Comandante Nazario Sauro, impiccato a Pola dagli austriaci il 10.8.1916 ed alla cui memoria è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Dichiarata la guerra all'Austria, venne subito ad arruolarsi volontario sotto la nostra bandiera per dare il contributo del suo entusiasmo, della sua audacia ed abilità alla conquista della terra sulla quale era nato e che anelava a ricongiungersi all'Italia. Incurante del rischio al quale si esponeva, prese parte a numerose, arduo e difficili missioni navali di guerra, alla cui riuscita contribuì efficacemente con la conoscenza pratica dei luoghi e dimostrando sempre coraggio, animo intrepido e disprezzo del pericolo. Fatto prigioniero, conscio della sorte che ormai l'attendeva, serbò, fino all'ultimo, contegno meravigliosamente sereno, e col grido forte e ripetuto più volte dinanzi al carnefice di «Viva l'Italia. Esalò l'anima nobilissima, dando impareggiabile esempio del più puro amor di Patria.

Alto Adriatico, 23 maggio 1915 - 10 agosto 1916».

Dopo la 2^a guerra mondiale vennero tumulati sulle pareti dell'essedra principale i Resti di 499 Caduti, provenienti dai dismessi cimiteri di Battaglia Terme, Venezia S. Michele, Mestre, Mirano Veneto e da vari cimiteri di guerra della Grecia, Albania e Jugoslavia; tra questi i citati 46 ufficiali trucidati a Trilj, con alla testa il Col. d'Art. Umberto Volpi alla cui memoria è stata concessa la Medaglia d'Oro al V.M. per l'eroica resistenza dopo l'armistizio dell'8 sett. 1943.



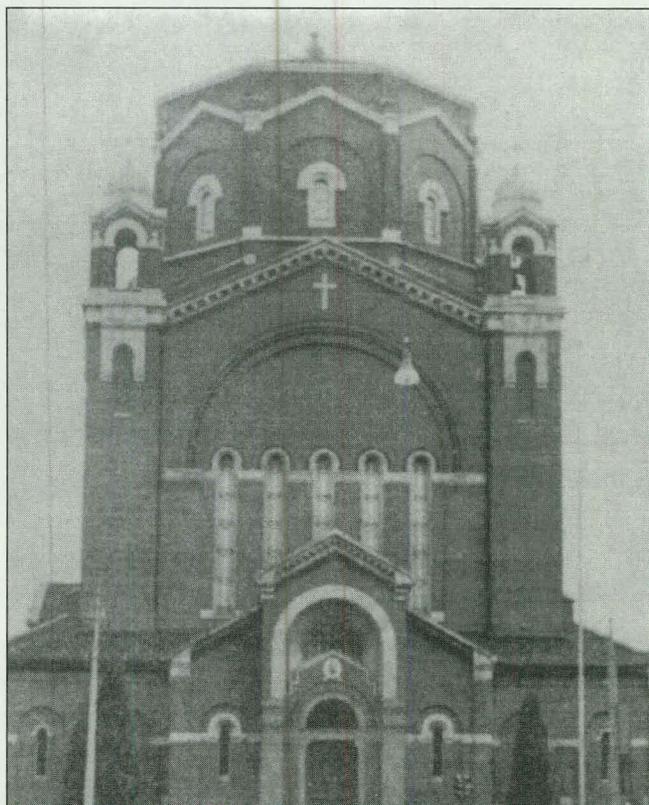
Interno del
Tempio di
Venezia Lido:
Tomba degli
ufficiali trucidati
a Trilj
(Jugoslavia)

IL TEMPIO ANTONIANO DELLA PACE E DEI CADUTI IN GUERRA DI PADOVA

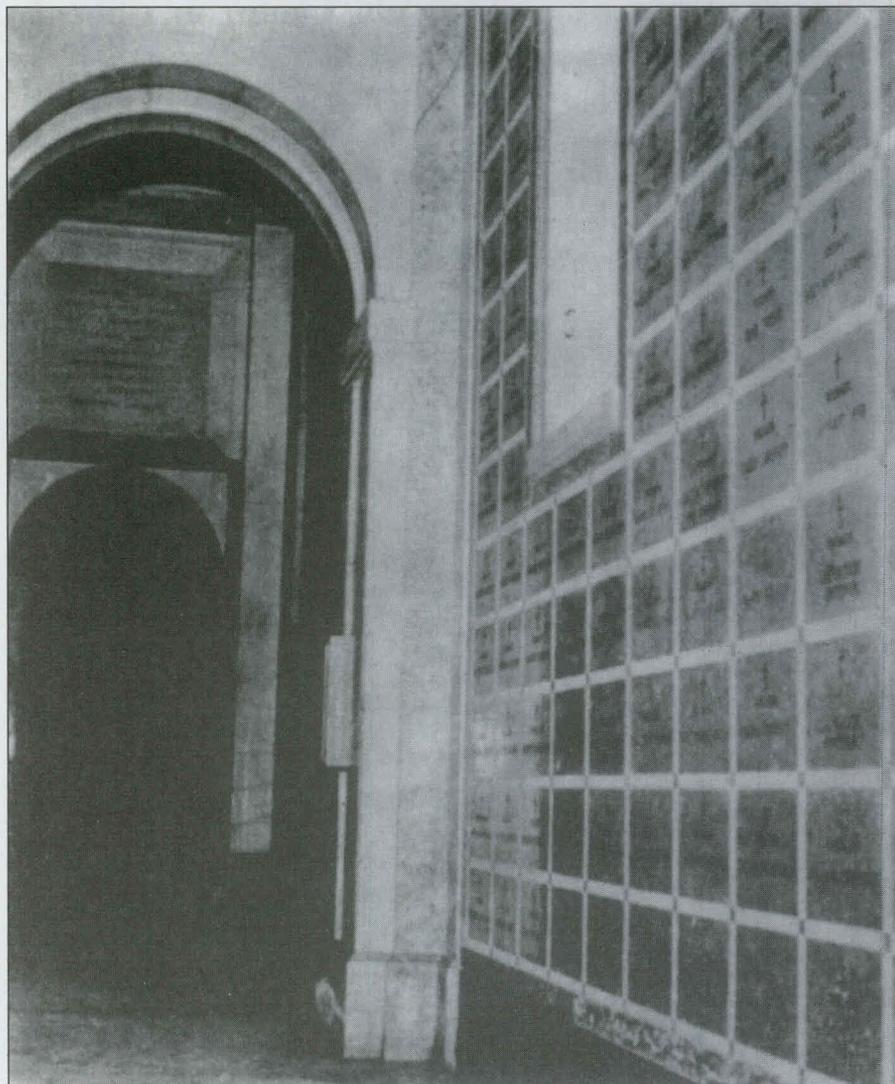
Ideato dagli architetti Prof. Antonio Zanivan e Prof. Pietro del Fabro come tempio votivo della pace dedicato a S. Antonio ed alla Madonna della Salute, venne completato nel 1934 come Sacrario Militare.

La grandiosa costruzione è in stile romanico a tre navate, a croce greca, con una cupola centrale alta 40 metri.

Vi sono raccolte le spoglie di 5.400 Caduti, di cui 44 ignoti, della prima guerra mondiale provenienti dai vicini cimiteri di guerra.



Il Tempio antoniano della pace e dei caduti in guerra di Padova



Galleria con i loculi dei Caduti nell'interno del Tempio di Padova

I loculi sono disposti lungo le pareti del Tempio con lapidi individuali di marmo disposte su 16 file: in un'apposita urna sono collocate le spoglie del S. Tenente Lucindo Faggini decorato di Medaglia d'Oro valor militare.

Sul lato destro dell'atrio sono inoltre raccolte, in un unico sacello circa 2.500 vittime civili dei bombardamenti aerei che hanno martoriato la città durante l'ultimo conflitto.

LA CAPPELLA OSSARIO DI TREVISO

Si trova nella Chiesa Votiva di S. Maria Ausiliatrice, nella Piazza omonima, nei pressi della stazione ferroviaria.

La bella Chiesa, di stile romanico, voluta dai trevigiani durante la prima guerra mondiale per implorare la pace vittoriosa, è affidata alla custodia dell'Ordine dei Frati Minori di S. Francesco.

In una cappella laterale, con accesso da Via Antonio Scarpa, sono raccolti i Resti di 946 Caduti della prima guerra mondiale, di 113 Caduti della seconda guerra mondiale e di diverse centinaia di vittime civili del tragico bombardamento aereo di Treviso del 7 aprile 1944.



Ingresso alla Cappella Ossario di Treviso



Particolare della Cappella Ossario di Treviso

Anche la stessa Chiesa fu completamente distrutta dal bombardamento; venne ricostruita nel 1950 dall'arch. Prof. Pietro del Fabro, i Resti dei Caduti della prima guerra mondiale vennero pietosamente raccolti in grandi urne sistemate ai lati dell'Altare. I Caduti e le vittime civili della seconda guerra mondiale vennero invece collocati nei loculi ricavati nelle pareti laterali della Cappella.

Dietro l'Altare un artistico mosaico ricorda i Caduti ed i dispersi sul fronte russo; sopra il portale d'ingresso all'interno è stata rimessa una bella scultura in bassorilievo, in onore dei Caduti per la Patria, felicemente recuperata dalla distruzione del bombardamento.

MONUMENTI STORICI DEL PIAVE

=====
=====

MOLINO DELLA SEGA

=====
=====

SALETTUOL DI MASERADA

=====
=====

ISOLA DEI MORTI

=====

TEMPIO VOTIVO «MADONNINA DEL PIAVE»

=====
=====

CIPPO DI BAVARIA

=====
=====

MUSEO DI VITTORIO VENETO

MOLINO DELLA SEGA (Zenson di Piave)

Sulla sponda destra del Piave, a sud di Zenson, si trova un monumento eretto nel 1974 dal Sodalizio nazionale dei «Ragazzi del '99» per ricordare che in quella località di Molino della Sega, il 16-17 novembre 1917, i giovani soldati della classe 1899 ebbero il battesimo del fuoco.

Sul grosso blocco di marmo, messo come basamento di una colonna di granito, è riportata con lettere di bronzo la brillante citazione del bollettino del Comando Supremo.



Molino della Sega: *Il monumento eretto ai «Ragazzi del '99»*

SALETTUOL DI MASERADA SUL PIAVE

Sulla sponda destra del Piave a Salettuol di Maserada si trovano tre monumenti rievocativi delle battaglie del Piave, riuniti in unico riquadro:

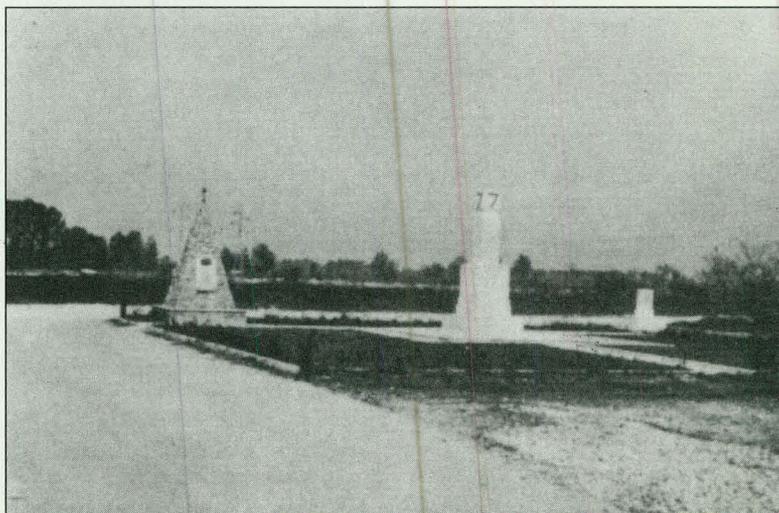
- una piramide di pietra dedicata all'eroismo dei fanti delle brigate «Veneto» e «Caserta» e degli artiglieri del 44° artiglieria che infransero l'attacco austro-ungarico del 15 giugno 1918;

- una bronzea stele ricorda i Caduti della 7^a Divisione britannica e l'azione svolta dall'unità nella notte del 24 ottobre 1918 quale avanguardia della 10^a Armata contro le Grave di Papadopoli sul Piave;

- un cippo di marmo rammenta che in quel tratto del fiume vennero costruiti i ponti sui quali passarono, il 27 ottobre 1918 le truppe della 10^a Armata nella loro travolgente offensiva verso il Livorno.



Salettuel di Maserada: *La piramide di pietra dedicata ai fanti delle Brigate «Veneto» e «Caserta» e degli artiglieri del 44°*



Salettuel di Maserada: *Veduta dei tre monumenti rievocativi*

ISOLA DEI MORTI

A sud di Moriago della Battaglia, tra le anse del Piave, nella località denominata Isola dei Morti, si trova una piccola piramide di pietrame, sormontata da una Croce fatta con paletti di reticolato dedicata al ricordo dei soldati morti combattendo.

Sulle quattro facciate sono riportati su lapidi di marmo bianco, i seguenti versi tratti dalla poetica «Preghiera di Sernaglia» scritta da Gabriele D'Annunzio nell'ottobre 1918:

47 – CHI L'ARRESTA? DOVE SONO I VALLI INSUPERABILI?
DOVE GLI IMPENETRABILI PETTI?
DOVE MAI LA LOR FERRATA MURAGLIA?

48 – QUEL CHE IN DIO FU DETTO E RIDETTO
«SON FUGGITI DINANZI ALLE SPADE,
DINANZI ALLA SPADA TRATTA,
DINANZI ALL'ARCO TESO,
E DINANZI ALLO SFORZO DELLA BATTAGLIA».

54 – O VALLI DISCOMBRE
DOVE TORNA UNA COSÌ PURA DOLCEZZA
CHE I MORTI SEMBRAN QUIVI DORMIRE
NEL GREMBO DI MARIA COME IL FIGLIO!

63 – VITTORIA NOSTRA, NON SARAI MUTILATA
NESSUNO PUÒ FRANGERTI I GINOCCHI
NÉ TARPARTI LE PENNE.



Secca gaiosa del basso Piave presso Fagarè disseminata dei corpi di caduti austro-ungarici



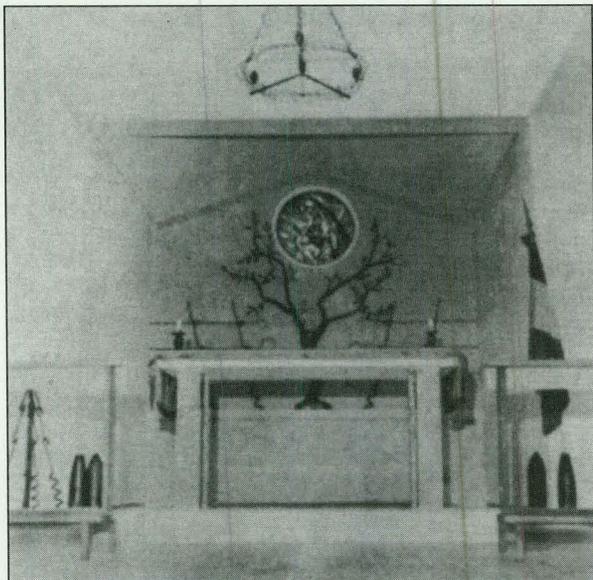
Isola dei morti: Cippo a ricordo dei Caduti della battaglia sul Piave

TEMPIO VOTIVO «MADONNINA DEL PIAVE»

Poco distante, con il concorso di vari Enti della zona vicina è stato recentemente edificato il caratteristico Tempio Votivo «Madonnina del Piave»; raccoglie nell'interno delle opere pregevoli di bronzo, pitture e composizioni con cimeli di guerra che ricordano il sacrificio dei combattenti immolati sul Piave.



Il Tempio Votivo «Madonnina del Piave» (Moriago della Battaglia)



Interno del Tempio Votivo
«Madonnina del Piave»

Interno del Tempio Votivo «Madonnina
del Piave»:
*L'originale acquasantiera, figura in bronzo
di un ardito che sorregge il proprio elmet-
to di guerra contenente l'acqua lustrale*



CIPPO DI BAVARIA (Nervesa della Battaglia)

Nell'abitato di Bavaria, frazione di Nervesa della Battaglia, ove si svolsero accaniti combattimenti per arrestare l'offensiva austro-ungarica del Montello, un vecchio cippo ricorda l'accanita difesa del 79° battaglione del Genio Zappatori ed il luogo ove cadde il suo eroico Comandante Maggiore Mario Fiore il 17 giugno 1918.

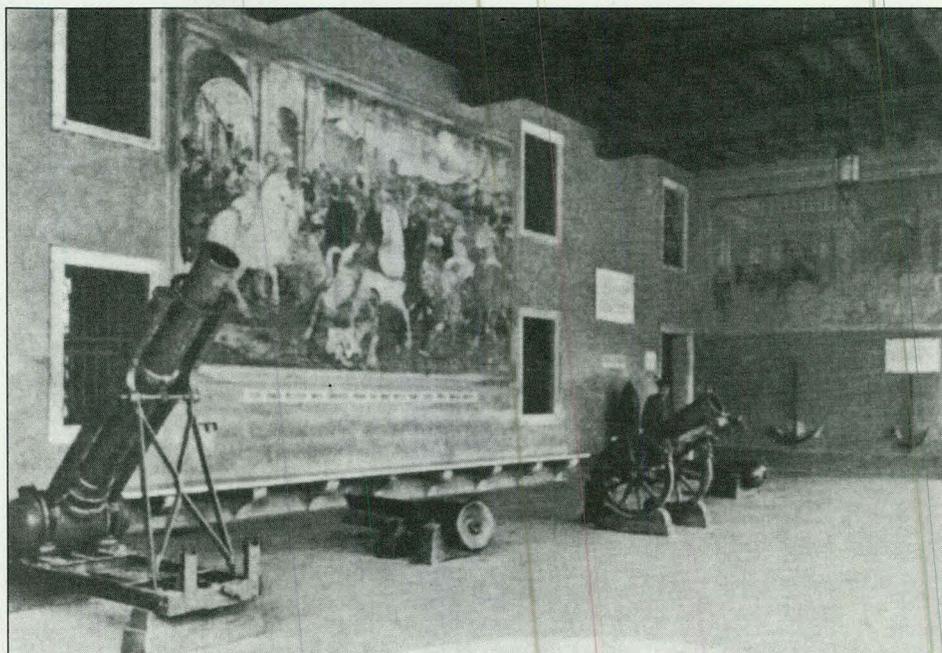


Bavaria (Nervesa della Battaglia)
Il Cippo in onore della Medaglia d'Oro Maggiore Mario Fiore

MUSEO DI VITTORIO VENETO

Un interessante museo che raccoglie documenti, fotografie, armi e cimeli della guerra 1915-18 si trova presso la Loggia Cenedese o ex Palazzo Comunale di Vittorio Veneto.

Nel bellissimo portico le micidiali armi di guerra sono esposte sullo sfondo degli storici affreschi Pomponio Amalteo. Nell'interno, tra le sale della storica sede Comunale, è visibile un'ampia e ben documentata collezione che ricorda le tragiche vicende belliche della città e della zona circostante.



Vittorio Veneto: *Il Museo Comunale*

CATEGORIE DEI SEPOLCRETI

- Ⓐ SEPOLCRETI MILITARI ITALIANI APPARTENENTI AL DEMANIO DELLO STATO (Ramo Difesa - ONORCADUTI)
- Ⓑ SEPOLCRETI MILITARI APPARTENENTI AI COMUNI O ALTRI ENTI LOCALI PER I QUALI ONORCADUTI DETIENE IL DIRITTO D'USO
- Ⓒ SEPOLCRETI MILITARI APPARTENENTI AI COMUNI O ALTRI ENTI LOCALI PER I QUALI ONORCADUTI HA IN CORSO IL DIRITTO D'USO
- Ⓓ SEPOLCRETI MILITARI AUSTRO-UNGARICI SOTTOPOSTI ALLA RESPONSABILITÀ, TUTELA E INTERVENTI FINANZIARI DA PARTE DI ONORCADUTI
- Ⓔ SEPOLCRETI MILITARI POLACCHI DI PROPRIETÀ DEL DEMANIO DELLO STATO O DI ENTI RELIGIOSI SOTTOPOSTI ALLA RESPONSABILITÀ, TUTELA E INTERVENTI FINANZIARI DA PARTE DI ONORCADUTI
- Ⓕ SEPOLCRETI MILITARI PER I QUALI ONORCADUTI DOVREBBE PROCEDERE ALL'ACQUISIZIONE DEL DIRITTO D'USO, ESERCITANDO PER ESSI IL PROPRIO MANDATO DI TUTELA INTERVENENDO DI PROPRIA INIZIATIVA O SU RICHIESTA DI COMUNI O DI ASSOCIAZIONI PATRIOTTICHE
- Ⓖ SEPOLCRETI, PICCOLI OSSARI, RIQUADRI A TERRA, SETTORI DI LOCULI RISERVATI AI CADUTI IN GUERRA, NEI CONFRONTI DEI QUALI ONORCADUTI ESERCITA, SEPPURE SALTUARIAMENTE, IL PROPRIO MANDATO DI TUTELA (Non sono compresi i Sepolcreti con meno di 100 Salme esistenti in tanti altri cimiteri di Capoluogo e in numerosi cimiteri Suburbani e frazionali su tutto il territorio nazionale).



**SACRARI MILITARI
E CIMITERI DI GUERRA STRANIERI**

Britannici:

GIAVERA DEL MONTELLO

TEZZE DI VAZZOLA

Francesi:

PEDEROBBA

Austro-ungarici:

CITTADELLA

Germanici:

QUERO

FELTRE

IL CIMITERO DI GUERRA BRITANNICO DI GIAVERA DEL MONTELLO

È adiacente al Cimitero civile del comune di Giavera e vi sono raccolte n. 417 Salme di soldati britannici Caduti, sulla riva destra del Piave, nei combattimenti sostenuti dal dicembre 1917 all'ottobre 1918, a fianco dei nostri soldati.

Ogni tomba ha una lapide di marmo sulla quale, oltre al nome del Caduto, è inciso lo stemma ed il nome del Reggimento o del Corpo cui esso apparteneva; inoltre per ognuno sono riportati pensieri o affettuose espressioni dettate dai familiari o dai compagni d'arme.

Il Cimitero è stato scelto come Luogo Sacro a ricordo di 154 soldati britannici dispersi che caddero negli anni dal 1914 al 1918 in Italia e che non hanno una propria tomba nominativa. I nomi sono incisi su lapidi di pietra infisse sulle pareti di pietra locale, in una terrazza sulla parte occidentale del Cimitero: «il loro nome vivrà in eterno» è stato scolpito in inglese sul monumento commemorativo di pietra.



Il Cimitero di guerra britannico di Giavera del Montello

Vicino, in una piccola costruzione, è situata una custodia in bronzo contenente il registro dei nomi di tutti i militari ivi sepolti o commemorati.

Una iscrizione bilingue sui pilastri del cancello d'ingresso ricorda che il suolo per il cimitero è stato donato dal popolo italiano «a ricordo della fraterna amicizia fra due popoli, consacrata dal sangue».

IL CIMITERO DI GUERRA BRITANNICO DI

TEZZE DI VAZZOLA (Treviso)

È situato a fianco del Cimitero comunale di Vazzola a sud-est di Conegliano e contiene le Salme di n. 355 soldati britannici caduti nella battaglia finale di Vittorio Veneto sulla riva sinistra del Piave.

Il Cimitero, molto curato, è sistemato in modo del tutto analogo a quello di Giavera del Montello. La caratteristica «Croce del Sacrificio» in pietra di Chiampo, adornata da una lunga spada di bronzo fa da sfondo in un semicerchio di pioppi di Lombardia.



Il Cimitero di guerra britannico di Tezze di Vazzola

IL SACRARIO MILITARE FRANCESE DI PEDEROBBA

Sorge alla periferia dell'abitato, alle falde del Monte Tomba ed ai margini della rotabile di fondo valle Feltre-Montebelluna.

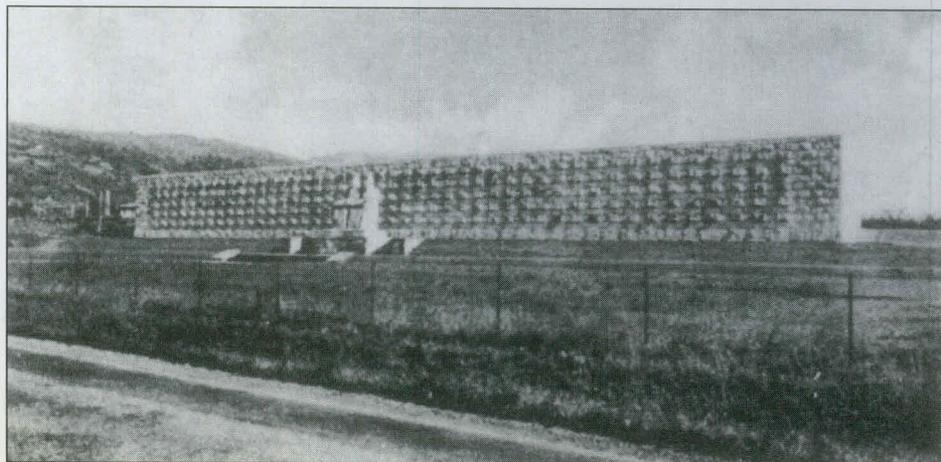
Vi sono custodite le Salme dei 1.000 soldati dell'Esercito francese che caddero combattendo eroicamente a fianco dei nostri reparti.

Il complesso monumentale consta di una massiccia costruzione in pietra, simile alla parete di un fortilizio rivolto verso il Piave.

Nell'interno della costruzione sono disposti i loculi dei mille Caduti le cui Salme vennero a suo tempo raccolte dai vari cimiteri di guerra improvvisati presso le stesse zone in cui operarono le unità francesi dal dicembre 1917 al novembre 1918, Monte Tomba (m. 869), pendice orientale del sistema del Grappa, aspramente contesa verso la fine del 1917. Il 30 dicembre di quell'anno la quota venne definitivamente conquistata con una brillante azione in cui si distinse per audacia e valore la 37^a Divisione francese.

Ai piedi della parete verso il Piave sono allineate le lapidi in bronzo con i nomi, in ordine alfabetico, di tutti i Caduti.

Sul davanti del monumento sorge un artistico gruppo marmoreo raffigurante una simbolica allegoria intonata al carattere del Sacrato; a lato una lapide in bronzo dettata dal Maresciallo Petain, ricorda che il Sacrario di Pederobba venne consacrato contemporaneamente a quello di Bligny, dove riposano 3.453 dei 4.594 militari italiani caduti in terra di Francia combattendo eroicamente a fianco degli alleati francesi.

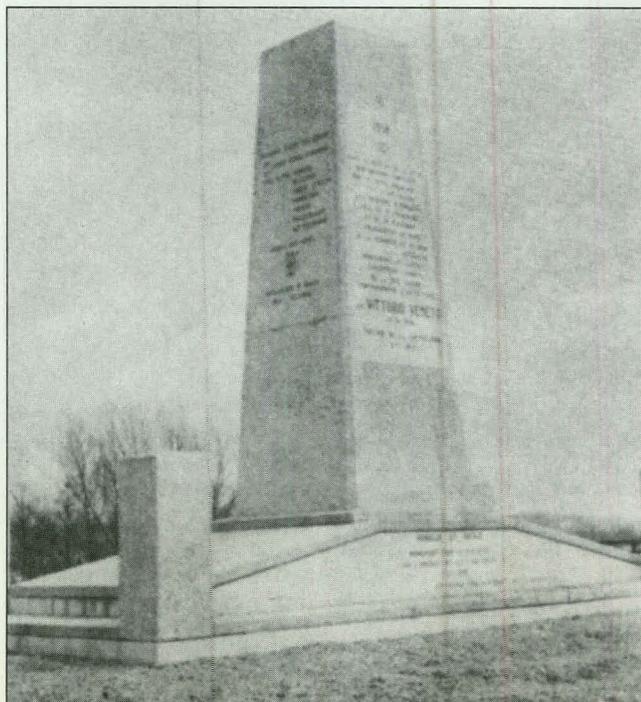


Il Sacrario militare francese di Pederobba

*Lapide dettata dal
Maresciallo Petain*



Poco lontano, a nord dell'abitato di Pederobba nel 1972 è stato eretto, sulla sponda destra del Piave, un cippo che ricorda la collaborazione italo-francese nell'azione di attraversamento del fiume nell'offensiva finale dell'ottobre 1918.



*Il monumento ricordo
della collaborazione italo-
francese nella offensiva
conclusiva dell'ottobre
1918*

IL CIMITERO MILITARE AUSTRO-UNGARICO DI CITTADELLA

Si trova nelle immediate vicinanze del Cimitero comunale di Cittadella e raccoglie n. 21.478 Caduti austro-ungarici dei quali 10.010 non individuati.

Nel Cimitero sono custoditi i Resti delle Salme provenienti dai Cimiteri di guerra di: lesolo, Solbiate Olona, Foza, Tonezza del Cimone, Foligno, ed è mantenuto decorosamente a cura del C.G.O.C.G.

I tumuli sono segnati con cippi individuali in cemento. I Caduti non individuati sono raccolti in una grande tomba comune.

Alcuni monumenti ed una lampada perenne completano il Cimitero.

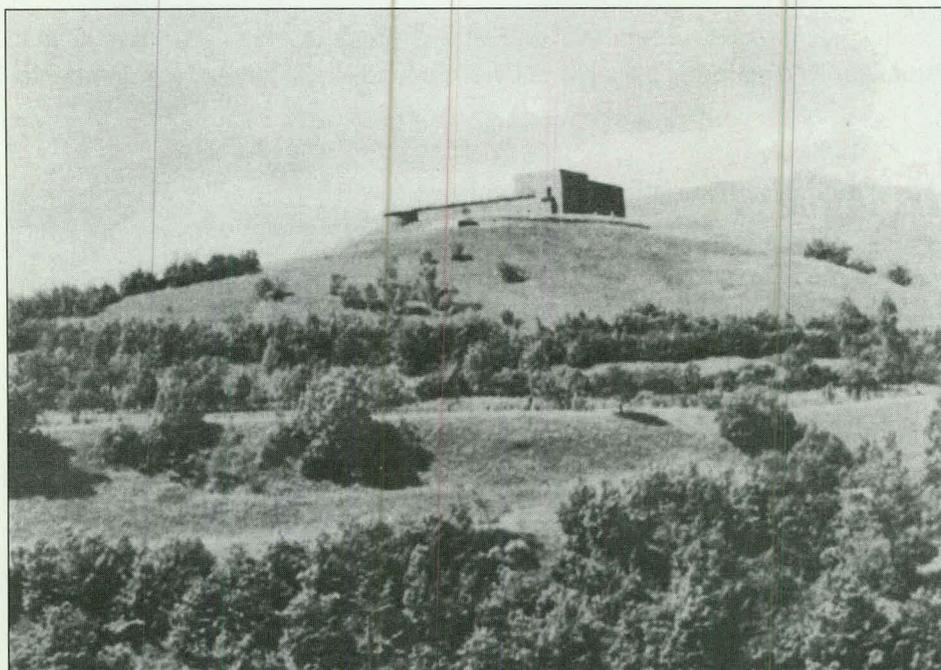


Il Cimitero militare austro-ungarico di Cittadella

IL SACRARIO MILITARE GERMANICO DI QUERO

Sorge sulla sommità del Col Maor dove nel novembre-dicembre 1917 trovavasi un osservatorio dell'artiglieria tedesca ora incluso nell'area del Cimitero di cui è bastione avanzato.

Venne consacrato nel maggio 1939 e vi riposano 3.461 salme di militari austro-germanici caduti durante la prima Guerra Mondiale di cui 229 avevano fatto parte del Corpo Alpino Tedesco.



Il Sacrario militare germanico di Quero

L'opera consta d'una massiccia costruzione di blocchi in porfido dall'aspetto di fortilizio. Nell'interno una scalinata in marmo sale a un grande atrio al centro del quale notansi, appoggiati su un cippo di granito scolpito con motivi ornamentali, due libri metallici nelle cui pagine sono incisi i nomi dei Caduti.

Sovrasta l'atrio una volta a crociera; le quattro nicchie laterali sono rivestite di artistici mosaici con figure di soldati in mesto raccoglimento presso i commilitoni caduti e che simboleggiano «il cameratismo militare».

IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DI FELTRE

Fuori della città, non distante dalla Chiesa di S. Paolo (XVI secolo), riposano nel Cimitero di Feltre 202 Caduti germanici della prima Guerra Mondiale e 68 austriaci, deceduti in gran parte negli ospedali da campo di Feltre oppure traslati da altri Cimiteri di guerra. Tozze croci, in pietra di porfido, allineate sul fondo prativo e fiori da campo, caratterizzano la Necropoli. L'area è circondata da un basso muro. Anche questo Cimitero militare fu completato e consacrato nel maggio 1939, tra le due guerre mondiali, dalla «Volksbunt».

Nel Camposanto comunale di Feltre si trovano varie aree con Caduti Austriaci ed Ungheresi della prima Guerra Mondiale in corso di riordinamento.



Il Cimitero militare germanico di Feltre

